

Chiesa viva

ANNO XXXV - N° 372

MAGGIO 2005

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA

DIRETTORE responsabile: sac. dott. Luigi Villa

Direzione - Redazione - Amministrazione:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121

25123 Brescia - Tel. e fax (030) 3700003

Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990

Fotocomposizione in proprio - Stampa: Com & Print (BS)

contiene I. R.

«LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI»

(Jo. 8, 32)

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia.

Abbonamento annuo:

ordinario Euro 35, sostenitore Euro 65 una copia Euro 3, arretrata Euro 3,5 (inviare francobolli). Per l'estero Euro 65 + sovrattassa postale

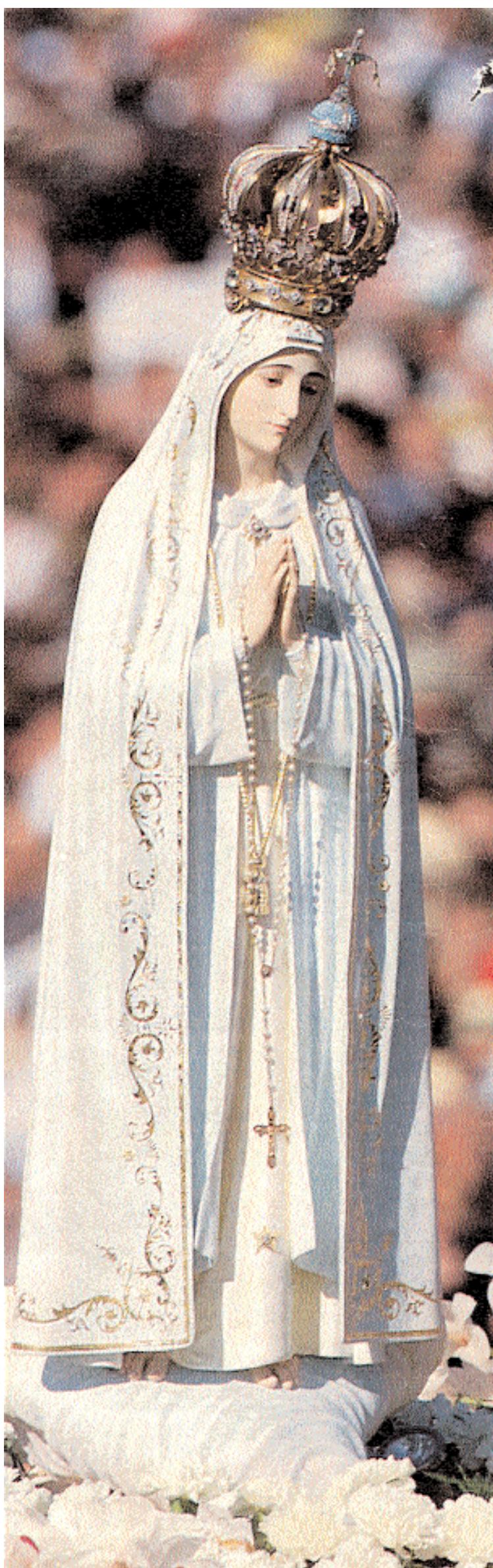
Le richieste devono essere inviate a: **Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà** 25123 Brescia, Via G. Galilei, 121 - C.C.P. n. 11193257

I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti

Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità



GIOVANNI PAOLO II È MORTO



CONSACRAZIONE A MARIA

*Allo scoppiare dell'ultima guerra,
un aviatore fece un volo intorno a Parigi
gettandovi "Medaglie Miracolose"
per salvarla dai bombardamenti, e Parigi fu salva.
**Salviamo l'Italia con una cintura
di consacrazione a Maria!***



O Maria, Madre di Dio e Madre nostra,
nell'uragano di una guerra e di una persecuzione
che avanzano sconvolgendo il mondo intero,
noi cerchiamo rifugio nel tuo Cuore Immacolato
e a Te consacriamo noi stessi,
le nostre famiglie le nostre città, i nostri paesi,
che ti onorano come Madonna dell'Aiuto.
Difendici da ogni assalto di Satana!
Implora il perdono dei nostri peccati!
Convertici e salvaci dalla dannazione eterna!
Fa' che dai travagli dell'ora presente
la nostra Fede sia purificata
e viviamo più decisamente per Te
e per tuo Figlio, Gesù Cristo, nostro Signore!
Amen!

GIOVANNI PAOLO II È MORTO

del sac. dott. Luigi Villa

Da vari anni risultava più che evidente il suo declino fisico. Era logorato dal male, ma il tutto veniva come mascherato con inganni che sono durati fino all'ultimo, quando la morte lo fermò definitivamente. Il **"Papa che veniva da lontano"** non lo si sarebbe più veduto in nessuna parte del mondo che Egli aveva visitato.

Bisogna risalire fino al 1522 prima di trovare un altro Papa non italiano, **Adriano Florissoon**, di Utrecht, che regnò solo un anno, col nome di **Adriano VI**.

E ora non è facile delineare la figura di un Papa del quale si potrebbero tracciare vari profili opposti tra loro. Molti lo hanno chiamato: **"Papa turista"**, **"Papa-giramondo"**, **"Papa Globetrotter"**, persino **"Papa zingaro"**, invece di provvedere alla disciplina interna della Chiesa. Certo, non è facile comprendere a fondo le motivazioni interiori di questo Papa per tutti quei viaggi che ha fatto, usando ogni mezzo di locomozione e di trasporto: aerei, elicotteri, automobili (fino alla "papamobil"), barche, gondole, canoe, funicolari, che suscitavano giudizi vari, alcuni superficiali, inadeguati, fondati sulla "simpatia"- "antipatia", ma comunque non si può scandalizzarsi se si dicesse che non è mai stato, o



La bara di Giovanni Paolo II.

quasi, sul trono di Pietro, appunto perché fu un Papa trasvolatore, un globe-trotter delle religioni, un Papa che andava a sciare, a passeggiare sui monti, a nuotare nel mare, in piscina; un Papa che amava gli schermi televisivi, che fece l'elogio del **"rock 'n roll"**; che svolse la sua azione (!!)

euforicamente detti "apostolici"! Come le sue 38 tappe in Africa, le 16 in Asia e Oceania, le 2 dell'America del Nord, le 28 nell'America Centro-Sud, le 34 in Europa; con un totale di 104 visite all'estero, 300 in Italia (di cui 150 a Roma!), sempre insistendo sui **"diritti degli uomini"**, ma mai sugli imprescindibili **"diritti di Dio"** e **"doveri dell'uomo verso Dio"**. Nessuna meraviglia, quindi, se ci si domanda: ma **chi era questo Papa "venuto da lontano?"**.

Era un "polacco", nato a **Wadowice**, in Polonia, il 18 maggio 1920. Da notare che il cattolicesimo polacco fu molto influenzato da una sorta di **"messianismo romantico"**, rivoluzionario e liberale, sì da confondere la religione col ruolo messianico della nazione polacca. Inoltre, va notato anche che la coabitazione del cattolicesimo col marxismo aveva generato quel **"dialogo"**, di cui, Wojtyła subì le influenze! Dopo la **"licenza liceale"**, frequentò l'università di Cracovia, dove si legò con **M. Kotlarczyk**, **"il maestro della parola"**, fondatore del **"teatro rapsodico"**; e seguì il teosofa **Rudolf Steiner** (ex prete!), seguace della occultista e fondatrice della Società Teosofica, **Madame Blavatsky**.



A 23 anni, si rende **“seminarista” clandestino**, studiando a casa e lavorando contemporaneamente nell'industria chimica **Solvay**. Certo, il suo studio filosofico non fu il vero tomismo, perché il manuale di **Wais** che usava arieggiava tra Kant e S. Tommaso.

Dopo l'entrata dei Russi in Polonia, la Chiesa polacca divenne più progressista. Nel 1946, venne fondata la rivista **“Znak”** della quale anche Wojtyła divenne uno dei principali collaboratori. La Rivista si ispirava al progressismo francese (Mounier, Maritain, G. Marcel), per cui i principi erano i medesimi che aveva condannati Pio XII nella **“Humani Generis”**. Il **“dialogo polacco”**, perciò, si barcamenava tra cattolicesimo e marxismo.

Il 1° novembre 1946, Karol Wojtyła veniva ordinato sacerdote.

Il **cardinale Sapienza** lo mandò a Roma per proseguire gli studi, all'**Angelicum**. Ma c'era, allora, a Rettore dell'Università, il grande teologo e scrittore **Padre Garrigou-Lagrange**, gigante del tomismo; ma Wojtyła non aderiva a quell'insegnamento, non era la filosofia che egli voleva, quella esistenziale, moderna, specie quella di Kant. Perciò, la sua tesi di dottorato: **“La fede secondo S. Giovanni della Croce”**, fu criticata e bocciata da Lagrange, perché era quella dei modernisti che **sostenevano che la Fede si fonda sull'esperienza personale**. Perciò, non accettato per il dottorato, Wojtyła dovette ritornare a Cracovia, alla sua università, dove venne accettato e promosso.

Dopo il dottorato, andò in Francia, do-

ve conobbe i **“preti-operai”** e accentuò il suo distacco dal tomismo, abbracciando il personalismo di **Emmanuel Mounier**. Ritornato in Polonia, sotto la guida del prof. **Roman Ingarden**, preparò il dottorato in filosofia, **sperando di fondare, poi, una morale cattolica sul sistema di Scheler**, anch'egli discepolo di **Husserl**, fondatore della fenomenologia che Wojtyła adatterà completamente, fantasticando di poter fondere fenomenologia, personalismo ed esistenzialismo col cristianesimo, nonostante che dovesse sapere che quel miscuglio era già stato condannato da **Papa Pio XII** nella sua **“Humani Generis”**, ma della quale lui non teneva assolutamente conto.

Con l'insegnamento, Wojtyła approfittò per fare anche della pastorale con gli studenti universitari e nei circoli socialisteggianti del movimento **Znak**, predicando un'etica sul ritmo dello



Giovanni Paolo II col rabbino di Roma Toaff.

spretato apostata **Max Scheler**, il quale precedeva l'**“ecumenismo” di Giovanni Paolo II**, venuto alla luce nella sua produzione libraria, quale: **“L'amore coniugale”** e **“Amore e responsabilità”**, pubblicati nel 1960, da Vescovo. Da notare che l'edizione francese del 1965 porta la **“prefazione” del gesuita Henri de Lubac** (amico e difensore del confratello **gesuita massone Teilhard de Chardin**, condannato dal Sant'Uffizio!) che Wojtyła, da Papa, farà addirittura car-

dinale, riabilitando persino Teilhard de Chardin!

Ma anche nel Vaticano II, Wojtyła troverà l'occasione di far accettare la sua filosofia e teologia che, fino allora, il Magistero aveva condannato, appoggiato e difeso dai teologi progressisti, come **Henri de Lubac, J. Danielou, Y. Congar, Hans Küng, R. Lombardi, Karl Rahner**, ed altri della stessa linea.

Nel 1964, **Karol Wojtyła** divenne Arcivescovo e, nel 1967, Cardinale. Quando nel 1970 uscì la sua opera **“Persona ed atto”**, venne discussa all'università di Cracovia, ma i professori tomisti espressero le loro critiche contro quell'irriverente miscuglio di tomismo e di fenomenologia!

A questo punto, essendo questo nostro scritto un semplice articolo-flash sulla domanda che ci eravamo posti: **«Ma chi era questa Papa “venuto da lontano”?»**, non possiamo fare altro, qui, che presentare un breve elenco di **“azioni”** e **“parole”**, compiute o pronunciate durante il suo pontificato. Estraiamo questi **“fatti”** come da un pallottoliere:

– Da Vescovo, nel 1971, si recò alla **Sinagoga di Roma**. Nel 1973, fece una visita alla **“comunità**

ecumenica protestante” di Taizé (dove nacque la **“Nuova Messa”!** Inoltre, invitò il **“priere” di Taizé, Roger Schulz**, in Polonia, per predicare ed animare due incontri di giovani, a Cracovia e a Varsavia. Predicatori eretici, insomma! Ma per Wojtyła, **la fede doveva diventare, come per il modernisti, una “esperienza” soggettiva, immanente alla coscienza** (o sub-coscienza?) del credente.

– Il 16 ottobre 1978 divenne Papa, ma non si libererà dai suoi **“errori”**,

benché condannati dai Papi precedenti.

– Nella prima domenica di Avvento del 1983, fu promulgato il suo **“Nuovo Diritto Canonico”**, nel quale **scompaiono le “note dogmatiche” della Chiesa: Una, Santa, Cattolica, Apostolica**, per diventare **“comunione”, “ecumenismo”, “collegialità”**.

– Nel dicembre dello stesso anno 1983, Giovanni Paolo II fa visita al **“Tempio Luterano”**, in Roma.

– Bisognerebbe poter riassumere anche le sue principali sbandate contro la Fede (che i suoi piaggiatori fingono di ignorare!), come queste:

– Il 25 maggio 1982, in Inghilterra, il Papa assistette a un altro culto protestante nella cattedrale protestante di Canterbury.

– L’11 dicembre 1983, predicò in un **“Tempio luterano”**, a Roma, dopo aver detto che bisognava **“rifare il processo di Lutero in modo più obiettivo” (!)**. (Fu, questa, una grave infrazione al **“Diritto Canonico”** che, qui, non aveva fatto che esplicitare il Diritto Divino!.. e fu anche una grave ingiuria al suo predecessore, il **Papa Leone X**, grande difensore della Fede cattolica!).

Quindi, si può dire che tutti i suoi gesti, detti **“ecumenici”** e **“profetici”**, furono gesti, invece, che hanno sconcertato; come l’incontro con la setta dell’**alta massoneria ebraica dei “B’nai B’rith”**; come l’incontro con i membri della massonica **“Commissione Trilaterale”**, il 18 aprile 1983; come gli incontri con i **monaci di Taizé**; come gli incontri con **Dimitrios I**, nel dicembre 1987 e con **Bartolomeo I**, il 29 giugno 1997; come l’incontro con **Hassan e l’Islam**, a Rabat, in Marocco, il 19 agosto 1985, dove ai giovani musulmani, nello stadio di Casablanca, disse:

«... Noi crediamo nello stesso Dio, l’unico Dio, il Dio vivente...»; **«... è di Dio stesso che desidero, innanzitutto, parlarvi; di Lui, perché è in LUI che noi crediamo, voi musulmani e noi cattolici...»**; **«La Chiesa manifesta una particolare attenzione per i credenti musulmani, data la loro fede nell’unico Dio, e la loro stima della vita morale» (!?)**; come pure elevò alla dignità di arcivescovo il losco **mons. Marcinkus, massone**, che verrà, poi, allontanato dal Vaticano

dopo le inchieste della Giustizia **Italiana sul crack Calvi-Sindona-Vaticano**; come lasciò che la **Radio Vaticana** fosse al servizio del modernismo e del progressismo; come lasciò che l’**“Osservatore Romano”** facesse un disservizio in un quasi disastro dottrinale, con precisi nominativi; come pure lasciò che la **Civiltà Cattolica** venisse diretta da progressisti e modernisti e persino da filo-massoni; come il 40 ottobre 1999, sulla questione **“scuola cattolica” e quella statale**, ebbe a dire: **«Chiedo, insieme con Voi, la parità giuridica ed economica»**, un parlare laico che ha nulla a che vedere con la confessione religiosa; come, dopo aver riabilitato **Galileo Galilei**, e dopo aver reso omaggio addirittura all’ex **frate e massone Lutero**, ha voluto rivedere



Giovanni Paolo II alla moschea di Damasco.

persino la posizione della Chiesa sulla **Rivoluzione Francese**, affermando che molte di quelle idee erano cristiane e che appartenevano alla vecchia Europa, come diritti sacri e immutabili della persona umana, tacendo, però, che quei massacri non furono fatti da cristiani fedeli, bensì da francesi indiatolati che uccidevano, tagliavano teste con la ghigliottina,



esiliavano e commettevano ogni sorta di delitti; come quando il 1° giugno 1990, ricevette, per la quinta volta, **Tenzin Gyatro**, detto **“Dalai Lama”**, sedicente reincarnazione di Buddha. Nel convento romano di S. Anselmo, dove era ospitato **questo “capo tibetano”**, fu intervistato da Massimo Jevoleta (de **“Il Giornale”**). Ecco tre stralci di quella intervista:

«Che cos’è l’anima?».

«Se la concepiamo come un’entità immutabile, essa non esiste».

«Dunque, Lei nega l’esistenza di un Dio creatore?»

«Esattamente!»

«Quel trauma (dell’invasione cinese in Tibet - ndr) non Le impedì di riconoscere nel marxismo dei lati buoni, e addirittura delle consonanze col buddismo?»

«Dobbiamo riconoscere il fondo buono delle teorie socialiste, che consiste nella ricerca di un bene comune per gli uomini...».

(da: **“Il Giornale”** del 2. 06. 1990).

Giovanni Paolo II, quindi, aveva messo a disposizione di questo buddista una **“abbazia”** (ove ha ricevuto, poi, anche **Occhetto**, allora segretario del P.C.I.) per propagandare l’ateismo puro e semplice (o il più moderno **“panteismo”**)!..

Il 17 novembre 1980, in Germania, in un Tempio luterano, ebbe a dire: **«Io vengo a Voi verso l’eredità spirituale di Martin Lutero, del quale Egli espose la “profonda spiritualità”**» (ma non sapeva che questo falso monaco smonacato era stato un cognoscentissimo esemplare del vizio impuro?..).

Se continuassimo a citare **“fatti”** di Giovanni Paolo II, constateremmo che il suo pontificato fu sempre contraddittorio, e che i suoi risultati non si potevano mai indovinare. Di Lui si potrebbe dire, anzi, che Egli si fece una sua teologia personale; una sua **“nuova ecclesiologia”** che si **identificava con tutta l’umanità**; una **“nuova nozione di Rivelazione”**



che vuole tutti gli uomini in possesso di essa, sia pure in diversi gradi; una sua **“nuova fede”**, che è un semplice prender coscienza del **“soprannaturale”**, preesistente in tutti fin dalla nascita. Si legga l’**“Osservatore Romano”** del 6/7 settembre 1993. Siamo in Lituania, a Vilnius, sulle tombe dei **“martiri dell’indipendenza”**. Il Papa disse: **«Abbiamo pregato e benedetto tutti i sepolcri, cattolici e non cattolici: cristiani, lituani, polacchi, russi, tutti... perché davanti a Dio, in questo grande mistero della morte, tutti siamo una sola cosa; siamo il suo popolo, siamo comunione di santi»** (e quindi... “Chiesa!”).

Questa è la sua personale visione beatifica dei giusti, in contrasto con la Fede Tradizionale!..

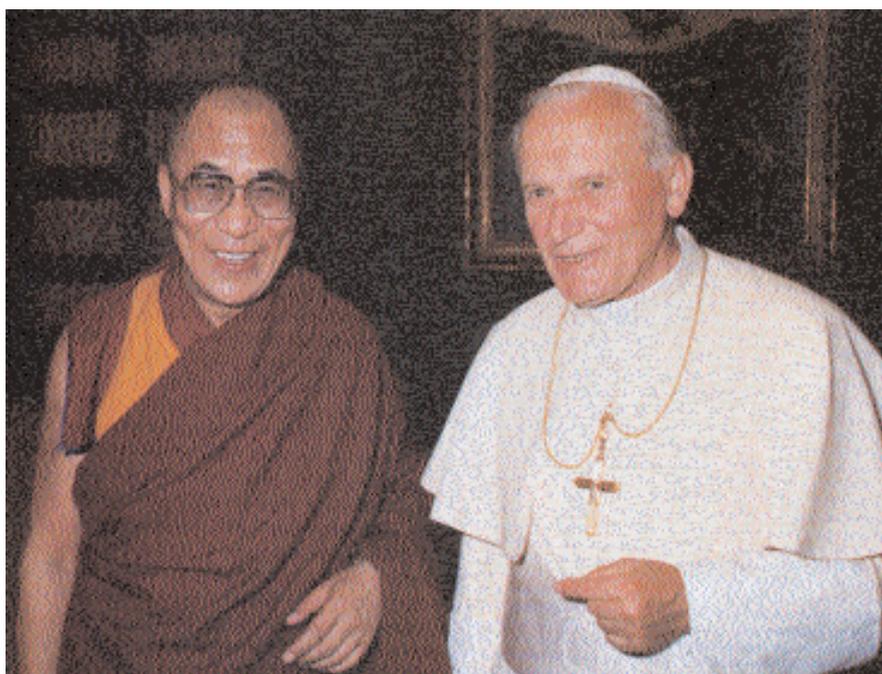
Ma è il suo ecumenismo! Su l’**“Osservatore Romano”** del 3 febbraio 1990, si legge: **«Siamo entrati col Vaticano II in un’epoca ecumenica... il compito non è facile. Non si può rifare, in un breve periodo, quello che si è fatto, nel senso contrario, in un lungo periodo»** (!!).

Quindi è chiaro che **Giovanni Paolo II era contrario al “passato”**, cioè alla **Tradizione della Chiesa**, al lavoro fatto dai suoi predecessori... e se ne videro le conseguenze: **apostasia delle Nazioni cattoliche; diffusione delle sette** (specie dell’Islam!); **sparizione graduale**, ma continua, del **“sacerdozio”**, una **“ecumenia**, cioè, che chiamava, sì, al **“dialogo”**, ma che poi lasciava che la Gerarchia e il Clero lo conducessero in forma equivoca, ambigua, di fronte alla Verità.

Fu un Papa, insomma, che non è paragonabile ad alcun altro Papa. Quanti cosiddetti **“tabù”** ha fatto sal-

tare! Può essere detto **il Papa più secolarizzato dei nostri tempi moderni**, senza scrupoli nell’usare gli strumenti, la tecnologia e la secolarità del tempo!

Non fu certo un Papa asceta, né un mistico, perché gli piaceva l’amore umano in cui credeva, amante com’era della corporeità, fino a baciarle le ragazze, gioioso nel contemplarle quando ballavano davanti a Lui - in ogni parte del mondo - anche se imbarazzanti e deplorevoli. E questi scandali li volle anche in San Pietro, con danze, canti africani e rumori di tam-tam, come lo fece per l’apertura del Sinodo africano dei Vescovi, cambiando, così, anche lo stile di tutti i Sinodi continentali, sempre con danzatori seminudi.



Giovanni Paolo II col Dalai Lama.

Nella **“Nuova Guinea”** (8 maggio 1984) **una studentessa lesse l’epistola, alla “Messa”, in topless**. Nelle **Isole Figi** (nov. 1986) bevve, da una noce di cocco, il **“Kava”**, una porzione rituale alquanto tossica. **In India, ricevette il marchio di Shiva**, divinità induista della distruzione e della riproduzione, il cui **“terzo cerchio”** è figurato da un pigmento composto di ceneri e di sterco di una vacca sacra indù!

Seguendo questo Papa con attenzione, ho sempre notato che veniva con-

siderato, in genere, come **“protagonista”**, come un Papa della **“restaurazione”**, come un Papa di un **“nuovo ecumenismo”**, ma con tante apparenti contraddizioni, in una forma di **“razionalismo modernista”**, come lo era già ai tempi di S. Pio X, quando si parlava del **“Cristo della fede”** (perfetti credenti!) e del **“Cristo della storia”** (perfetti razionalisti!)

Nel 1965, quando era ancora Vescovo di Cracovia, egli discusse - per capirlo meglio! - del fenomeno dell’inculturazione con un amico, dicendo: **«Certamente, Noi preserveremo gli elementi di base: il pane, il vino; ma tutto il resto verrà cambiato, secondo le tradizioni locali: parole, gesti, colori, vestimenti, canti, architettura, decorazioni. Il problema della riforma liturgica è immenso»!**

A provare le conseguenze devastatrici di queste premesse, basta ricordare che Egli sostenne e difese sempre i principi della **Rivoluzione Francese** in cui vedeva, la **“libertà religiosa”**, la **“collegialità”** e l’**“ecumenismo rivoluzionario”**, tanto che, in occasione della beatificazione dei **Martiri di Avilè**, ebbe a dichiarare che **«questo movimento storico** (la Rivoluzione Francese) **era stato ispirato da sentimenti religiosi** (libertà, uguaglianza, fraternità) **e da un desiderio di riforme necessarie»...**

Sono affermazioni che non lasciano spazi vuoti

nel discorso, perché emergono da un complesso di **“fatti”** e **“parole”** che costituiscono la tessitura della sua vita papale, in tutti i campi; dogmatici, morali, liturgici, pastorali...

Facciamo anche qui alcuni esempi: perché denunciò abusi e profanazioni sull’Eucarestia, ma poi lasciò che i Dicasteri competenti non intervenissero contro le aberrazioni, contro **le banali “creatività liturgiche”**, in cui fu usato anche materia invalida, lasciando moltiplicare i **Canoni**, tacendo sui gravissimi sacrilegi, come l’aver dato il permesso di dare sulle mani la Santa Comunione, permettendo, così, che succedesse ogni genere di profa-

nazione?.. Perché ha taciuto sul "referendum" sull'aborto, facendosi, poi, perfino fotografare con l'on. Andreotti che, come Capo di Stato, aveva firmato la legge abortista?.. Perché ha lasciato la Curia Romana in mano ai guastatori?.. e perché fece lo stesso coi Seminari, lasciando il cardinale Garrone alla direzione di essi con la sua nefasta gestazione?..

Nel frattempo, Egli accostava - come dicemmo - tutti i Capi delle varie false religioni, mandava loro telegrammi: ai mussulmani, in occasione del Ramadan; ai buddisti, per l'anniversario di Budda; ai vari Congressi ecumenici, dove non si parlava più di "conversione"

all'unica Verità, rivelata da Gesù Cristo e insegnata dalla Chiesa cattolica, ma solo di "comunione" per la pace, di "solidarietà" con i poveri, di difesa ecologica dei vari ambienti... e mai confrontate con la parola autentica di Colui che è fondamento visibile della Chiesa, garanzia dell'unità con il triplice inscindibile "Primato", dottrinale, giuridico e Pastorale?.. E fu, al certo, con questa "mens" che fece togliere dal "Nuovo Codice" di Diritto Canonico l'art. 2335 che

comminava la "scomunica" contro la setta dei massoni!..

Il 21 novembre 1982, su "Il Giornale di Sicilia", si leggeva che Giovanni Paolo II ricevette il benvenuto dai "membri della Commissione massonica di Piazza del Gesù", tra cui c'era il massone Giuseppe Manfalarinella, in veste di "Sovrano Gran Commendatore e Gran Maestro dell'Ordine". Vi partecipava anche "Cosa Nostra". L'automobile bianca papale, era guidata da Angelo Siino, pure di "Cosa Nostra", il quale,

quel giorno, stette vicino al Papa per ben 9 ore! Le cronache del tempo raccontano di "sguardi" e di "sorrisi" ogni volta che i loro occhi si incrociavano¹. A fondo pagina 70, del libro "I Mercanti del Vaticano", si legge: «come se si fosse trattato di un "fratello", i massoni di Trinacria avevano accolto il Pontefice con il "triplice abbraccio" dell'organizzazione muratoria»².

Un altro "fatto": nel 1982: nominò "Cavaliere del Pontificio Ordine Equestre di S. Gregorio Magno", l'ungherese Sir Sternberg, per aver dato impulso alle nuove relazioni giudeo-cristiane. Inoltre, finanzia l'istituzione culturale ebraica maggiore d'Europa, lo "Stenberg Centre for Judaism" di Finchley (Londra). E il



Le esequie solenni di Giovanni Paolo II, officiate dal card. Joseph Ratzinger.

maggior seminario rabbinico europeo, il "Leon Beeck Collage". Il 13 aprile 1986, poi, in uniforme di Cavaliere dell'Ordine, il Papa fu accompagnato da quel Sir Sternberg nella visita alla Sinagoga di Roma.

Si può pensare che, con lo spauracchio del pericolo del "materialismo ateo", si sia creato un fasullo "fronte comune spiritualista", quale appunto era voluto dalla Massoneria con l'uguaglianza delle religioni. Ma è un'eretica conseguenza della "libertà religiosa" questo ammortizzare il



dogma "extra Ecclesia nulla salus" per pregare assieme ai seguaci di ogni religione.

Comunque, sarà proprio questa sua "mens", che gli farà percorrere tutto il mondo, leggendo solo dei discorsi sociali e dei suggerimenti umanisti, dimentico dei milioni di Martiri cristiani, disseminati dovunque, e lasciando tutto come trovava, specie le folle assetate di verità eterne!

Sì, ha scritto, anche 14 encicliche, ma non tutte senza "errori", come la "Veritate Splendor" (6 agosto 1993), imbevuta di spirito individualista, naturalista, non distinguendo mai la differenza che c'è tra Grazia e ordine naturale.

Lo dimostra anche nella sua enciclica "Redemptoris hominis", dove menziona l'uomo ben 110 volte, mentre DIO lo menziona solo 10 volte!

Per questo, Wojtyla vedeva la secolarizzazione quasi una contrapposizione alla fede in Dio. Il 7 febbraio 1982, all'Angelus domenica-

le, infatti, disse: «... Nello stesso tempo, inserisco in questa preghiera sia i loro fratelli musulmani, che abitano sulla stessa terra, sia anche i numerosi animisti, testimoni della religione africana tradizionale».

E in Africa, nel febbraio 1992, Wojtyla disse: «Tutti voi, Cristiani e Musulmani, siete chiamati a fare delle vostre famiglie e della stessa società, luoghi in cui Dio sia veramente presente, dove la giustizia e la pace esistono veramente, e dove le

¹ Cfr. "Panorama" del 27 nov. 1997.

² Cfr. Mario Guarino, "I Mercanti del Vaticano", ediz. Kaos, pp. 69-70.



persone siano mosse da uno spirito di amore e di mutuo rispetto. Il mio messaggio ai giovani della Gambia è questo: **“Siate il sale della Terra! Siate la luce del mondo!”**»³.

E il 15 giugno 1990, riceveva in Vaticano il leader comunista e terrorista del **“National African Congress”** (ANC), ossia colui che aveva elogiato, negli Stati Uniti, il Governo di **Castro** e di **Gheddafi**. Dopo quell'incontro col Papa, **Mandela** disse che il Papa non gli aveva chiesto di rinunciare alla **“lotta armata”** che, tra l'altro, includeva anche l'eliminazione dei rivali - in gran parte negri! - col **“collare di fuoco”**, ossia: pneumatici incendiati attorno al corpo della vittima!

Ora, questo mi fa ricordare che nel Sinodo di Cracovia (8 maggio 1972) aveva pubblicato su **“aux sources du renouveau”** che la Chiesa doveva **“auto-realizzarsi”**, che la Chiesa mancava di partecipazione di fedeli, che la Chiesa doveva avere **“una nuova riflessione sull'uomo”**, una **“nuova preoccupazione ecumenica”** e una **“nuova cura apostolica”**. Furono, infatti, le quattro chiavi del suo pontificato. Lo scrisse chiaramente nella enciclica **“Redemptor hominis”**, **“L'uomo è la strada della Chiesa”**.

L'aveva già affermato a **Puebla**, condannando le aberrazioni della **“teologia della liberazione”**, ma poi, a Roma, il 21 febbraio 1979, in pubblica udienza, lo disdisse, dicendo che quella **“Teologia”** era **“universale”** e che doveva essere ripresa anche nell'insegnamento della Chiesa, nella teologia e nella pastorale.

Ecco, quindi, **il vero volto dell'“aggiornamento” di Giovanni Paolo II:**

ridurre equivoca la Liturgia; fare un ecumenismo pancristiano, una **“via irreversibile”**; fare dell'umanità un luogo della Parola divina. **Era un “addio”, quindi, al soprannaturale!** Lo può dimostrare anche la sesta Assemblea della **“World Conference on Religion and Peace”** (W.C.R.P.) del 3 novembre 1994, che tenne i lavori d'apertura addirittura presso la Sede Sinodale della Santa Sede, sul tema: **“Risanare il mondo: le religioni per la pace”**.

Era la prima conferenza inter-religiosa della storia della Chiesa, tenuta in Vaticano, **con l'intervento personale di Giovanni Paolo II**, in veste di Presidente di una assemblea di quasi mille rappresentanti di **15 fedi diverse**, incluse le religioni indigene dell'Africa, dell'Australia e dell'Oceania. E, per la prima volta nella storia della Chiesa, sotto le volte del Vaticano, in presenza del Papa, per ben due ore si ascoltarono versi del Corano e versi ebraici, e poi invocazioni per la pace di scintoisti, buddhisti e indù, intervallati da blues africani!

Ma ormai Egli aveva già cambiato persino lo stile con i **Sinodi dei continenti**, in San Pietro. Ha iniziato nelle celebrazioni **del Sinodo africano, nelle assisi per l'Asia e poi nel Sinodo per l'Oceania**, sempre con danzatori seminudi!

Flash della sua “mens” ecumenica. Di fatto, in Concilio, Egli fu uno dei più avanzati nelle discussioni sulla **“libertà religiosa”**, assieme ai **“periti”** (?) tipo **Kongar, Danielou, Rahnner, De Lubac...** e più tardi, da Papa, firmerà **“Concordati”** che non proteggevano più la Chiesa, né la Religione, né i valori cristiani, ma che mettevano tutti alla pari. E questo lo

disse ufficialmente **ad Assisi con i rappresentanti di tutte le religioni false**, togliendo, così, il Primato alla Chiesa Cattolica e mettendo in difficoltà i missionari, perché la Religione Cattolica veniva messa, praticamente, alla pari delle altre religioni false, riconosciute da Lui con gli stessi valori della nostra Fede. **Di Assisi**, così, **ne fece un Pantheon di tutte le religioni**, creando la relatività, lo spirito d'indifferenza e distruggendo, praticamente, il dogma della **“extra Ecclesia nulla salus”**, pur essendo verità rivelata e già definita.

Ma Egli di queste riunioni, ne fece poi, a tempo ravvicinato, parecchie: **a Roma, a Kyeta (Giappone), a Malta, a Bruxelles, a Milano...** Nel gennaio 1993, in una di queste assisi, disse addirittura che **«la fedeltà delle differenti religioni alla loro tradizione costituisce il fondamento della pace!»**. Ai cattolici di **Osnabrück**, il 16 settembre 1980, disse: **«Incoraggiate i vostri fratelli evangelici (= i luterani) a testimoniare la loro fede, ad approfondire la loro forma di vita religiosa» (!!).** Ora, questo, non era certo un chiamarli alla conversione!.. era il suo **“relativismo religioso”** che ha portato a considerare che **“tutte le religioni valgono e portano alla salvezza”!**

E c'è anche un altro **“errore dottrinale”** in Lui. Nel suo discorso del 25 gennaio 1986, dichiarava: **«Il compito ecumenico mira a questo: realizzare la Chiesa come sacramento d'unità trinitaria»**. Incredibile! E questo è mettere alla pari le eresie protestanti e ortodosse con la Verità cattolica, ricevuta da Dio attraverso la Rivelazione e trasmessa da N. S. Gesù Cristo e dagli Apostoli!

E nella sua enciclica **“Redemptor**

³ Cfr. Banjue 23 febbraio 1992 - cfr. In **“Osservatore Romano”**: 24 - 2 - 1992, p. 8.



hominis” ha osato dire: **«Le diverse religioni sono altrettanti riflessi dell'unica verità»**, ignorando che la Chiesa cattolica, per 20 secoli, aveva insegnato che le diverse religioni sono state suscitate da Satana, proprio per tentare di distruggere l'unica vera Religione⁴.

E come non accennare, adesso, anche a quel punto molto nero del Suo Pontificato, che fu la Sua copertura palese dell'**eretico Movimento Neocatecumenale di Kiko Arguello e della sua collaboratrice Carmen Hernandez**, che negano apertamente, nella loro catechesi, il sacerdozio ministeriale, il sacrificio della Croce e dell'Altare, la Redenzione, ecc., sovvertendo, così, tutto il Cristianesimo tramandato dagli Apostoli e insegnato dal Magistero di sempre della Chiesa cattolica?

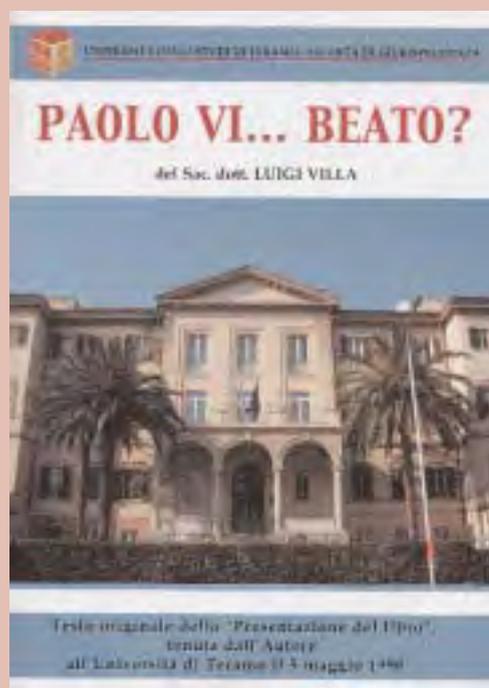
E qui finisco questa mia specchiatura sul Papa polacco, nel suo aspetto pubblico, come in quello della sua personalità intima, anche perché è un **“fatto”** che questo Papa ha perduto tutte le sue battaglie. Si pensi all'insuccesso dei suoi appelli; all'insuccesso della sua lotta contro il comunismo; all'insuccesso della sua guerra alla guerra; all'insuccesso delle sue esortazioni alla Fede, alla pratica religiosa, alla secolarizzazione crescente, ai suoi appelli alla famiglia, alla crescita continua dei divorzi, delle coppie omosessuali, alla riduzione impressionante della natalità, alle numerose sconfitte della morale sessuale e via via!..

Certo, ha avuto anche un papato di trionfalismo, mai pensando, però, che

quelle grandi adunate coprivano vuoti profondi anche per la vita religiosa, e manifestazioni della sua inconsistenza e del suo fallimento con tante sfumature, zone d'ombra, e complessità sulla sua figura, non mai interamente svelata, che lascia aperto agli storici molte finestre su campi semi-aperti di sorprese!

NOTE

⁴ Cfr. Voglio, qui, notare che nella **“Redemptoris Missio”** vi sono 178 **“note”**, a piè di pagina, ma solo 6 riguardano dei documenti anteriori al 1963! Le altre riguardano solo il Vaticano II, vale a dire: **Giovanni Paolo II cita solo se stesso!** Anche questo sarebbe una evidente forma di rigetto pratico della Tradizione della Chiesa!



PAOLO VI... BEATO?

Presentazione del libro tenuta dall'Autore all'Università di Teramo

sac. dott. Luigi Villa

(Formato libro: 195x280 mm; pp. 242; 285 Foto-Documenti - Euro 20)

Questo nuovo libro su Paolo VI è costituito dal testo originale della Presentazione del libro: **“Paolo VI... beato?”**, tenuta dall'Autore all'Università di Teramo (Università di Diritto Internazionale), in data 5 maggio 1998, corredato da un'enorme documentazione.

Al termine del testo della **“Presentazione del libro”**, suddivisa in due parti, infatti, il libro riporta la parte degli **Annessi: Documenti-Fotografie** che, suddivisi per capitoli, costituiscono un **dossier di “Documenti” sullo stato della Chiesa, durante e dopo il Pontificato di Paolo VI.**

È una mole impressionante di fotografie e di documenti che copre i due terzi del libro (da pag 65 a pag. 242) e che ha il pregio di riuscire a trasmettere a chiunque, in modo immediato e sconcertante, l'immane tragedia della situazione disastrosa della Chiesa al giorno d'oggi.

Per richieste, rivolgersi a:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257

TERRI SCHIAVO: TESTIMONIANZA DI UN'ANIMA

della **dott.ssa Maria Pia Mancini**

Cara Terri, creatura immolata all'ini-
quità, in questa Pasqua
2005, Ti giungano cari augu-
ri per la tua risurrezione in
Cristo-Gesù. Non sei sola sul
tuo letto di dolore: non parli,
non comunichi, ma la tua
anima è stretta tra le braccia
del Creatore Che, attraverso
di te, ancora vuole ammonire
e chiamare i cuori induriti.
Come te, tanti deboli e ama-
malati sono rifiutati da que-
sta società materialista e su-
perba.

La tua vita, la nostra vita,
non è più affidata al volere di
Dio, bensì alle decisioni dei
giudici, degli apostati e dei
paganì immersi nel fango
terreno.

Ti siamo vicini. Il tuo sguar-
do malinconico e il tuo sorri-
so distaccato dal mondo, che
ti rifiuta, struggono il cuore.

In te si rinnova il Sacrificio del
Salvatore Che ti ama e su di te
stende la Sua ombra. L'uomo, cara
Terri, non comprende la logica di
Dio, perché è perso dietro i suoi
dèi crudeli: salute, denaro, benes-
sere.

Nessuno riesce a scorgere nella
tua passione una grande ricchezza
per la comunità; la tua sofferenza,
infatti, è fonte di grazia per tante,
misere anime incamminate verso
l'abisso.



Terri Schiavo.

Grazie, Terri! Nonostante il tuo
stato chiamato "vegetativo" dagli
onniscienti esperti, sei un fulgido
esempio della misericordia di Dio,
del Suo Amore e della Sua sollecit-
tudine, perché Egli privilegia alcu-
ne anime e le rende vittime per af-
fidare loro il compito di collabora-
re alla salvezza dei fratelli.
L'Altissimo ti ha resa madre di
molti figli, risorti alla luce grazie al
tuo calvario.

Ti uccidiamo, Terri, perché
siamo ignoranti, perché la
tracotanza annienta la scin-
tilla di Cielo che è in noi. Ti
sospendiamo il nutrimento
del corpo, ma non potremo
mai bloccare la Linfa Divina
che percorre il tuo spirito,
unito a Cristo Gesù su una
Croce disprezzata e reietta.
Quando sarai alla presenza
dell'Altissimo, martire del
progresso e della tecnocra-
zia, implora il perdono per le
tenebre fitte che ci offusca-
no.

Ciao, Terri, testimonianza vi-
va, tra tanti cadaveri putre-
scenti, della vera essenza
dell'umano cammino.

Guidaci dal Cielo al ravvedi-
mento e insegnaci a vivere
alla presenza di Dio. Speria-
mo, tuttavia, che ti permetta-
no di restare ancora tra noi
fino a quando sarà Dio a
chiamarti a Sé.

chiamarti a Sé.

*Ricevi anche la mia sacerdo-
tale benedizione d'ogni bene
nel Signore e la materna assi-
stenza di Maria Ausiliatrice
d'ogni grazia!..*

*aff.mo in C.J. et M.
padre Luigi Villa*

Occhi sulla Politica

MASSIMILIANO KOLBE CONOSCEVA BENISSIMO I NEMICI DELLA CHIESA

Massimiliano Kolbe, Fondatore
Della "Milizia dell'Immacolata",
Fu certamente buon conoscitore
Di quella storia, che non è insegnata

Se non da qualche oscuro educatore,
La cui esistenza, dura e travagliata,
Somiglia, in parte a quella del Signore,
Benché l'analogia sia un po' azzardata!

Così Massimiliano si esprimeva:
Stato Maggiore: perfida genia,
Da cui marxismo, frammassoneria

E mondo protestante, che vedeva
Come truppe d'assalto! Ed aggiungeva:
Aventi nel sionismo la regia!

Prof. Arturo Sardini

Chiosa

Questi discorsi sono poco noti,
Sicuramente, a molti Sacerdoti,
I quali sanno, di Massimiliano,
Che si sacrificò da buon cristiano!

Cosa grande, davvero, offrir la vita
per un fratello! Ma non è finita!
Massimiliano scrisse, chiaramente,
Dove s'annida il Serpe, astutamente!

Ma pregava, così con devozione,
Per la salvezza e per la conversione,
D'ebrei e massoni, al par dei protestanti,
Come dovremmo fare tutti quanti,

Purché la conversione sia sincera,
E non infiltrazione menzognera:
Cosa avvenuta spesso nella storia,
Di cui dovremmo tutti far memoria!

"HUMANUM GENUS"

1884)

(Leone XIII - 20 aprile



Papa Leone XIII.

I DUE CAMPI, LE DUE CITTÀ

Il genere umano, dopo che "per l'invidia di **Lucifero**" si ribellò sventuratamente a Dio Creatore e largitore dei doni soprannaturali, si divise come in due campi diversi e nemici tra loro: l'uno dei quali combatte senza posa per il trionfo della verità e del bene, l'altro per il trionfo del male e dell'errore.

Il primo è il regno di Dio sulla terra, cioè la vera Chiesa di Gesù Cristo, e chi vuole appartenervi con sincero affetto e come conviene a salute deve vivere con tutta la mente e con tutto il cuore a Dio e all'Unigenito Figliuolo di Lui.

Il secondo è il regno di Satana, e sudditi ne sono quanti, seguendo i funesti esempi del loro capo e dei comuni progenitori, ricsuano di obbedire all'eterna e divina Legge, e molte cose imprendono senza curarsi di Dio, molte contro Dio.

Questi due regni, simili a due città che con le leggi opposte vanno ad opposti fini, con grande acume di mente vide e descrisse **Agostino** risalì al principio generatore di entrambi con queste brevi e profonde parole: «**Due città nacquero da due amori; la terrena, dall'amore di sé fino al disprezzo di Dio; la celeste, dall'amore di Dio fino al disprezzo di sé**» (S. Agostino, "De Civitate Dei", lib, XIV, c. 17).

LA MASSONERIA CITTÀ DI SATANA

In tutta la lunga serie dei secoli queste due città pugnarono l'una contro l'altra con armi e combattimenti vari, benché non sempre con l'ardore e l'impeto stesso. Ma ai tempi nostri, i partigiani della città malvagia, ispirati e aiutati da quella società, che largamente diffusa e fortemente congegnata piglia il nome di **Società Massonica**, pare che tutti cospirino insieme, e tentino le ultime prove. Imperocché senza più dissimulare i loro disegni, insorgono con estrema audacia contro la sovranità di Dio; lavorano pubblicamente a viso aperto a rovina della Santa Chiesa con proponimento di spogliare affatto, se fosse possibile, i popoli cristiani dei benefici recati al mondo da Gesù Cristo nostro Salvatore.



Gemendo su questi mali, spesso incalzati dalla carità, Noi siamo costretti a gridare a Dio: «**Ecco, i nemici tuoi menano gran rumore e quei che t'odiano hanno alzato la testa. Hanno formato malvagi disegni contro i tuoi Santi. Hanno detto: venite, e cancelliamoli dal numero delle nazioni**» (Ps. LXXXII, 2-4).

(continua)

Documenta-Facta

CINA: OLTRE CENTO LEADER CRISTIANI ARRESTATI

Aumenta la pressione delle autorità cinesi sulle chiese domestiche. Un incontro di leader cristiani nella provincia dello Xinjiang si è concluso con l'arresto di tutti i partecipanti. Notiziario ICA n° 9/2004. "Missione per la Chiesa Perseguitata"

IN PROVINCIA DI BRESCIA, 35 OMICIDI IN TRE ANNI

Brescia - (r.b.) Brescia conta 35 omicidi in tre anni, più che nel resto della Lombardia, inclusa Milano. Solo 9 hanno avuto come protagonisti extracomunitari. L'ultimo, quello di ieri, è legato alla criminalità ed è quindi un caso a sè. Ma per la maggior parte non esiste una spiegazione plausibile. Lo psichiatra Emilio Sacchetti, direttore del Dipartimento di Igiene mentale degli Spedali Civili, ha recentemente rilasciato al Giornale di Brescia un'intervista nella quale sostiene che «chi indaga non deve lasciarsi tentare da facili interpretazioni legate ai mali della società, alla mancanza di valori o sui problemi interni o esterni della famiglia». Anche Carlo Lottieri, docente di filosofia del diritto presso l'Università di Siena, ricercatore dell'università della Sorbona, non crede sia «percorribile la teoria che porterebbe a individuare una motivazione particolare come causa dei 35 omicidi bresciani. Sono episodi a se stanti, slegati l'uno dall'altro. Né si può affermare che l'arrivo di gente straniera sia la causa degli assassini. Infatti, la maggior parte di essi è accaduta all'interno della popolazione indigena». Semmai, per Lottieri, la socialità, basata su un concetto di sicurezza affidata solo allo Stato, ha alterato l'altruismo dei rapporti interpersonali. È un dato di fatto però che è sensazione comune dei bresciani che da

queste parti, il concetto di amicizia e di rapporti interpersonali sembrano soggiacere alla regola degli affari. In altre parole, lo scambio di affettività sembra vincolato all'interesse che chi si frequenta può avere in comune per un reciproco vantaggio. Evidentemente a un elevato sviluppo economico non ha fatto riscontro adeguato sviluppo morale. Per chi bresciano non è, risulta difficile inserirsi nella realtà locale. I rapporti sociali sono strutturati sulla ricchezza procapite, quella che fa di Brescia una tra le più ricche province d'Italia. Brescia è anche considerata la capitale del vizio. Prostituzione maschile e femminile la fanno da padrone. Ma un così alto numero di delitti resta inspiegabile. ("Libero" 23 ottobre 2002)

DIOCESI DI BRESCIA: COMUNIONE SULLA TOILETTE

Il giorno di Natale 2004, in un ospedale della Diocesi di Brescia, poco prima della celebrazione della Messa delle ore 7:30, il Cappellano, rivolto all'assemblea dei fedeli presenti, ha rac-

contato quanto gli era accaduto, alcuni giorni prima, nello svolgimento della sua attività di Sacerdote dell'ospedale.

Nel suo giro, per la distribuzione della Comunione ai malati non in grado di recarsi in Chiesa a Messa, entrato in una stanza e non trovando l'ammalato a letto, ha bussato alla porta del bagno e, udendo la risposta "avanti", è entrato e si è trovato di fronte all'ammalato seduto sul W.C.

Il Cappellano, allora, ha chiesto all'ammalato se desiderava comunicarsi. Alla risposta affermativa del paziente, pronunciata in dialetto bresciano, il Cappellano ha amministrato la Santa Comunione all'ammalato, sempre nella stessa posizione.

Tale racconto il Cappellano ebbe il coraggio di ripeterlo anche a fine della Messa!

DEBITI

Sono, per ora, 17 i paesi che hanno beneficiato delle riduzioni o del condono del debito estero da parte del governo italiano. Gli ultimi quattro risalgono allo scorso marzo. L'11 giugno è stata la volta di Burkina Faso e Sierra Leone. Il primo ha beneficiato di una cancellazione totale (11,85 milioni di euro); il secondo, di una cancellazione parziale, pari a 15,41 milioni di euro.

Quanto ad Etiopia e Guinea Bissau, il loro debito è stato cancellato parzialmente il 21 marzo per un totale di 112,59 milioni di euro. Le procedure sono in fase avanzata anche per quanto riguarda Costa d'Avorio e Repubblica Democratica del Congo.

Eccetto la Bolivia, sono tutti africani i paesi che hanno potuto usufruire di queste misure di riduzione o cancellazione del debito da parte del governo italiano. Che ha complessivamente annullato debiti per un ammontare di 1 miliardo 205 milioni di euro.

IL SUICIDIO GIOVANILE NEL MONDO INDUSTRIALIZZATO

	TASSI PER 100.000 AD. ETÀ 15-24 ANNI 1980-84	VARIAZ. % RISPETTO AL 1955-59		TASSI PER 100.000 AD. ETÀ 15-24 ANNI 1980-84	VARIAZ. % RISPETTO AL 1955-59
SVIZZERA	34,9	+ 43,0%	DANIMARCA	17,2	+ 28,4%
FINLANDIA	34,5	+ 77,8%	BELGIO	15,9	+ 160,7%
AUSTRIA	30,8	+ 61,9%	FRANCIA	15,7	+ 149,2%
UNGHERIA	28,6	+ 19,2%	SVEZIA	15,5	+ 68,5%
CANADA	26,6	+ 350,8%	GIAPPONE	15,2	- 70,9%
ISLANDA	22,1	+ 220,3% (*)	BULGARIA	10,7	+ 35,4% (**)
NORVEGIA	21,2	+ 417,1%	IRLANDA	9,7	+ 870,0%
GERMANIA OCC.	20,0	+ 11,7%	PORTOGALLO	8,0	+ 2,6%
USA	19,8	+ 191,2%	REGNO UNITO	7,2	+ 71,4%
POLONIA	18,6	+ 46,5% (*)	OLANDA	7,0	+ 125,8%
AUSTRALIA	18,4	+ 116,5%	SPAGNA	5,0	+ 16,3%
NUOVA ZELANDA	18,3	+ 161,4%	ITALIA	5,0	+ 13,6%
LUSSEMBURGO	17,5	+ 35,7% (**)	GRECIA	3,7	- 5,1% (**)
CECOSLOVACCHIA	17,2	5,5%			

* Variaz. rispetto al 1950-54; ** Variaz. rispetto al 1955-59. Fonte: OMS. Dati 01/01/88. I tassi in Italia aumentano del 32%.

CRONOLOGIA

XIV-XVII sec. il sud è teatro della massiccia invasione degli éwé, dalla Nigeria, e degli ana, dal Ghana e Costa d'Avorio. **XVI-XIX sec.** milioni di persone sono deportate come schiavi destinati ai mercati americani.

1884. l'esploratore tedesco Nachtigal visita il Togo per conto dell'imperatore Guglielmo II; alla Conferenza di Berlino (1884-1885) il protettorato tedesco sul Togo è riconosciuto.

1914. allo scoppio della prima guerra mondiale, il Togo è occupato da truppe francesi e inglesi. **1922.** Francia e Gran Bretagna si spartiscono il territorio, con il benplacito della Società delle Nazioni. **1946.** sorge il partito dell'Unione del Togo, che chiede riunificazione e indipendenza.

1956. la parte occidentale (inglese) si pronuncia a favore dell'integrazione con il Ghana; il Togo francese diventa repubblica autonoma nell'ambito dell'Unione francese. **1958.** Sylvanus Olympio vince le elezioni nel Territorio d'Oltremare del Togo, con un programma indipendentista moderato.

1960: in aprile, indipendenza. **1961:** Olympio è eletto presidente. **1963:** durante un colpo di stato, cui sembra prendere parte Étienne Gnassingbé Eyadéma, ufficiale delle forze armate, Olympio è assassinato. Gli succede Nicolas Grunitzky, leader del Partito togolese del progresso, di tendenze neocolonialiste.

1967. Grunitzky è defenestrato da Gnassingbé Eyadéma, ora colonnello, che si proclama presidente, sospende la costituzione e scioglie i partiti politici. **1969:** costituito il partito unico, il Raggruppamento del popolo togolese (Rpt). **1970:** il presidente sfugge a un complotto. **1972:** in gennaio, Eyadéma riconfermato da un referendum; il regime militare nazionalizza il 35% delle azioni della compagnia mineraria. **1974:** secondo sventato complotto contro Eyadéma; arresti degli oppositori; misure repressive rafforzate. **1975:** la percentuale della nazionalizzazione delle miniere sale a 51%; **1976:** produzione ed esportazione dei fosfati interamente nazionalizzate.

1979, dicembre: una nuova costituzione sancisce il sistema presidenziale, con un parlamento i cui membri sono scelti dalle liste del partito unico; Eyadéma è eletto presidente per altri sette anni.

1980: il governo punta sullo sviluppo economico, grazie a turismo, petrolio e aumento del prezzo dei fosfati; arrivano gli elogi del Fmi. **1981:** il prezzo dei fosfati si dimezza; recessione economica e drastica riduzione del turismo; il debito estero tocca i 1.000 milioni di dollari.

1985: a Lomé vengono firmati gli accordi "Lomé 3" tra Comunità economica europea e i paesi del gruppo ACP (Africa, Caraibi e Pacifico). Serie di attentati nella capitale; nuovo tentativo di golpe; la Francia accorre in aiuto di Eyadéma, che accusa Burkina Faso e Ghana; chiude le frontiere con il Ghana (fino al 1987). **1986,** gennaio: Eyadéma rieletto (99,95% dei voti). **1988:** nuovi accordi con Fmi; piano di aggiustamento dell'economia; privatizzazione di alcune aziende pubbliche.

1991: in aprile, il presidente legalizza i partiti politici; in agosto, la Conferenza nazionale nomina primo ministro Kokou Koffigoh, con l'incarico di formare un nuovo governo; un tentativo di colpo di stato da parte dei militari fallisce.

1992, gennaio: grande corteo di protesta delle donne della capitale; sanguinosi scontri; approvata la nuova costituzione. **1993:** Eyadéma scioglie il governo; proteste e scontri; migliaia di cittadini fuggono nelle nazioni vicine; in agosto, Eyadéma vince le presidenziali (boicottate dall'opposizione). Unione Europea e Stati Uniti sospendono gli aiuti.

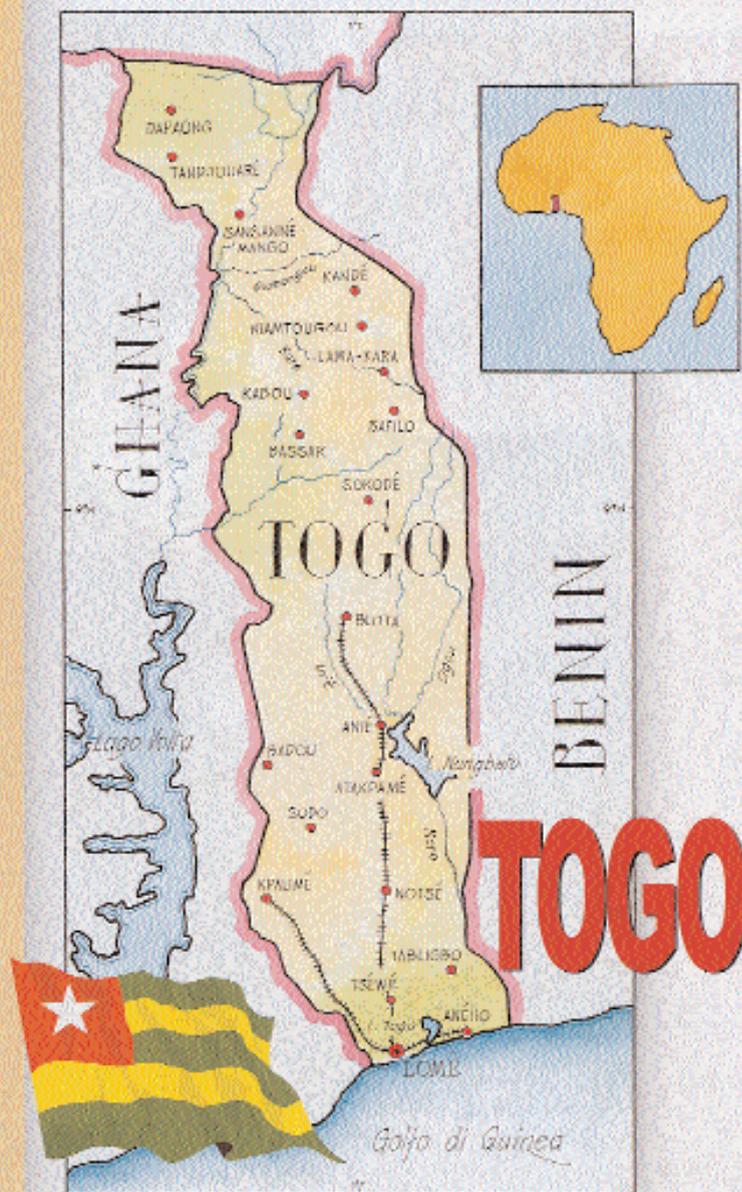
1994: in gennaio, proteste popolari e attentato contro Eyadéma; in febbraio, le parlamentari sanciscono la vittoria dell'opposizione; primo ministro è Edem Kodjo, leader dell'Unione togolese per la democrazia. In settembre, la Francia riprende la cooperazione civile e militare con Lomé.

1998: Eyadéma è rieletto; manifestazioni dell'opposizione; sistematiche violazioni dei diritti umani.

2000: in marzo, l'Onu accusa Blaise Compaoré (Burkina Faso) e Eyadéma di aver venduto armi al gruppo ribelle angolano Unita in cambio di diamanti; in giugno, Onu e Oua conducono un'inchiesta su asserzioni circa esecuzioni sommarie da parte delle forze armate nel 1998; **2001,** febbraio: asserzioni confermate; in agosto,Yawovi Agboyibo, leader dell'opposizione, è imprigionato per sei mesi, accusato di aver diffamato il primo ministro; dimostrazioni; in agosto, il governo annuncia che Eyadéma non si ricandiderà per la terza volta nel 2003.

2002: in giugno, Eyadéma licenzia il primo ministro Agbeyome Kodjo; in ottobre, il partito al governo vince le parlamentari; l'opposizione boicotta lo scrutinio; in dicembre, il parlamento cambia la costituzione per consentire a Eyadéma di ricandidarsi.

2003: in giugno, Eyadéma è rieletto; il primo ministro Koffi Sama e il suo governo si dimettono; in luglio, Eyadéma riconferma Koffi Sama; si parla di governo di unità nazionale; in settembre, il Togo invia 150 soldati in missione di pace in Liberia. **2004,** agosto: il presidente grazia 500 detenuti.



Superficie: 56.785 km² — **Capitale:** Lomé (500.000 ab.) — **Lingue:** francese (ufficiale), éwé, mina, kabyé, dagomba, twi, hausa — **Sistema politico:** repubblica presidenziale — **Indipendenza:** 27 aprile 1960 (dalla Francia) — **Capo dello stato:** gen. Gnassingbé Eyadéma (dal 14 aprile 1967) — **Primo ministro:** Koffi Sama (dal 29 giugno 2002) — **Religioni:** seguaci delle religioni tradizionali (50-60%), cristiani (25-45%), musulmani (10-15%)

POPOLAZIONE

Abitanti: 5.556.000 (stime 2004) — **Gruppi etnici:** 37 gruppi principali, tra cui éwé, adja, mina, tem-kabyé, gurma, kébu, akposo, ana, ife — **Crescita demografica:** 2,27% — **Tasso di fertilità:** 4,79 figli vivi per donna — **Mortalità infantile** (sotto i cinque anni): 158 ogni mille nascite — **Speranza di vita:** 53,05 anni — **Analfabetismo** (sopra i 15 anni): 39,1% — **Prevalenza Hiv:** tra gli adulti 4,1% (malati di aids: 110.000 nel 2003)

ECONOMIA

Indice di sviluppo umano: 0,495 (143° su 177 paesi) — **Prodotto interno lordo:** 1,8 miliardi di dollari (2003) (pro capite annuo: 270 dollari) — **Risorse naturali:** fosfati, calcari, marmo, terre arabili — **Risorse agricole:** caffè, cacao, cotone, cassava, mais, riso, miglio, sorgo, bestiame, pesce — **Esportazioni:** cotone, fosfati, caffè, cacao — **Importazioni:** macchinari, cibo, prodotti petroliferi — **Debito estero:** 1.435 milioni di dollari (2000)

Fonte: The World Factbook e Rapporto 2004 sullo sviluppo umano (Undp).

SMOBILITARE LA CONFESSIONE

di A. Z.

2

DISPOSIZIONI PER CONFESSARSI BENE

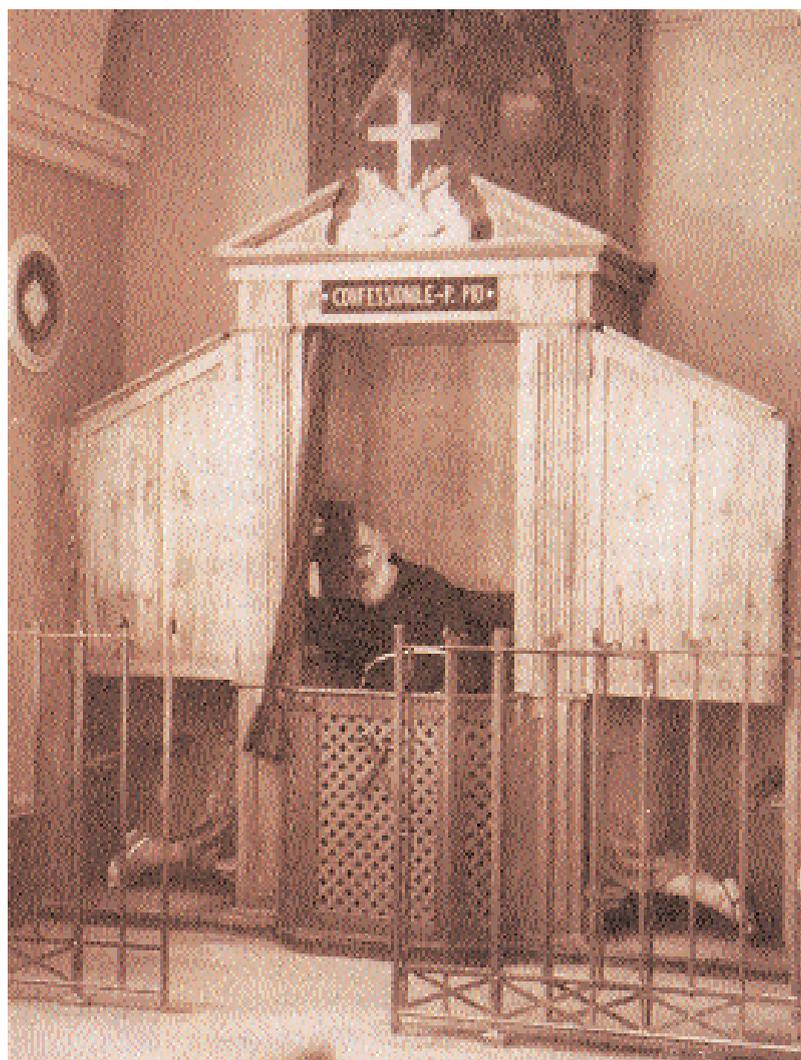
Come ogni altro Sacramento, la Confessione non produce i suoi effetti automaticamente, ma esige precise condizioni. Nessun atto salvifico avviene senza la cooperazione tra la grazia divina e la libera corrispondenza umana.

Riguardo al confessore, la Confessione ottiene il suo effetto **“ex opere operato”**, dicono i teologi, ossia in virtù della sua stessa amministrazione, poiché Cristo stesso, indipendentemente dalle disposizioni di **chi conferisce il Sacramento**, dona efficacia ai segni sensibili e mediante tali segni dà la sua Grazia. Ma tale efficacia è condizionata dalle disposizioni di **colui che riceve il Sacramento**, al punto che, se questi tiene in se stesso impedimenti contrari, la Confessione può essere inefficace e anche sacrilega.

Alcune **disposizioni** sono indispensabili ed essenziali, e riguardano la sostanza stessa della Confessione; altre, invece, sono accidentali, e riguardano la quantità del frutto della Confessione. Così, ad esempio, chi non è pentito, anche se si confessa, non ottiene il perdono; chi

è pentito, ma si **prepara negligen-
te alla Confessione**, ottiene frutto minore.

Su queste disposizioni riflettiamo un poco.



Padre Pio in confessionale.

1. LA CONTRIZIONE

Prima condizione indispensabile per ottenere il perdono è la **contrizione del cuore**. Il Concilio di Trento la definisce **«dolore intimo e detestazione del peccato commesso, col proposito di non peccare più»** (Conc. Trid. Sess. 14, C. 4, Dz. 897). Circa il dolore che si può sentire per i peccati commessi si devono considerare due cose: **l'intensità e il motivo**.

- Quanto all'**intensità**, non occorre, **per ottenere il perdono**, che il dolore si esprima in atti di commozione sensibile, come lacrime e altri gesti emotivi (dolore **«intensive summus»**), ma basta che il penitente detesti e ritratti il peccato, giudicandolo un fatto gravissimo, un male che supera ogni danno di ordine naturale in quanto è **“offesa di Dio”**, atto la cui malizia ha dell'infinito, a causa dell'infinità di Dio (dolore **“appretiative summus”**).

Quanto al **motivo**, il dolore può scaturire da una motivazione insufficiente, perché **non soprannaturale**: si rimane in uno stadio di semplice detestazione naturale del male compiuto e lo si deplora soltanto in quanto è

male in sé, una stonatura nell'ordine naturale, una lesione della dignità umana. Si registra questo male senza alcun riferimento a Dio e al suo giusto castigo. **Questo tipo di dolore non giustifica.** Anche Giuda – dice il Vangelo – fu preso dal rimorso ed esclamò: «**Ho tradito il sangue del Giusto**» (Mt. 27, 3), ma non consta che questa confessione lo abbia giustificato davanti a Dio.

Il dolore può scaturire da un motivo soprannaturale, ma **meno perfetto e meno nobile**, come il timore dei **castighi riservati al peccatore. Questo tipo di dolore imperfetto o attrizione** non giustifica fuori della Confessione, ma è sufficiente per ottenere il perdono nel Sacramento della Penitenza.

Più efficace e raccomandabile è il **dolore perfetto**, che scaturisce non tanto da motivi di timore, quanto dall'amore verso Dio. Il dolore perfetto, o **contrizione propriamente detta libera dal peccato anche prima di confessarsi**, pur rimanendo l'obbligo di accostarsi alla Penitenza. Quanto più perfetto è il dolore, tanto maggiore sarà l'efficacia generale della Confessione, secondo il detto evangelico: «**Le è stato perdonato molto, perché ha molto amato**» (Lc. 7, 47).

Non sempre i fedeli sono sufficientemente attenti a questa disposizione nel confessarsi: in molti penitenti c'è una specie di nervosismo, una voglia di scaricarsi delle proprie colpe, più che di pentirsi seriamente. Costoro, fatta la Confessione, ritornano ben presto allo stato di prima, se **non avviene peggio**. E anche nelle anime buone si riscontrano spesso angustie e scrupoli circa l'integrità dell'accusa, più che un profondo dolore dei peccati commessi.

C'è un inganno mentale, per cui costoro si arrovellano in una sterile e interminabile ricerca delle mancanze veniali, le quali a volte vengono raccontate a una a una fino ai particolari, senza che tuttavia la **Confessione** apporti un vero **miglioramento di costumi**: si continua ancora a spettegolezzare come prima, a **impazientirsi come prima**, ecc. Non sarà mai detto abbastanza, soprattutto a certi scrupolosi, che invece di perdersi in elenchi interminabili, basta dire qualche peccato veniale (naturalmente, i peccati mortali devono essere detti tutti), e preoccuparsi invece di più che il pentimento raggiunga davvero il fondo del cuore.

2. IL PROPOSITO

Un dolore o contrizione sinceri contengono necessariamente il proposito di evitare il peccato per l'avvenire e di ripararne, nei limiti possibili, le conseguenze. L'intensità di questi propositi è indice della serietà di una confessione, e il penitente deve preoccuparsene certamente non meno che della stessa accusa dei peccati.

Chi ha defraudato il prossimo, deve restituire. Chi è stato avaro nel retribuire i servizi degli operai, deve restaurare la giustizia lesa; il lavoratore che ha defraudato l'azienda, deve risarcire i danni. Così, chi ha peccato per essersi messo volontariamente in una occasione pericolosa, deve proporsi seriamente di evitare in seguito tali leggerezze. Chi è abbonato a una rivista cattiva, deve disdire l'abbonamento. Chi ha peccato nel fidanzamento, ha il dovere di usare le dovute precauzioni nei suoi incontri con la fidanzata. Chi pecca nell'uso del matrimonio deve proporsi seriamente di usare i mezzi efficaci per non



peccare più. Molte confessioni rimangono inefficaci appunto per l'assenza di proposito sincero, e in fondo, quindi, di dolore sincero.

Non sempre questo dovere è avvertito in modo chiaro dai penitenti, per cui si comprende come tante confessioni, a volte ripetute con troppa leggerezza e scarsa preparazione, non producono gli effetti desiderati. A questo proposito è bene che i penitenti sappiano che il confessore non può, in coscienza, assolvere chi manca di proposito. Se una donna si dichiara pentita dell'abuso matrimoniale, ma non vuole proporre la fuga dal peccato, il confessore dovrà dirle delicatamente, ma senza deflettere, che in tali condizioni non può

assolverla: «Se io l'assolvesi, lei andrebbe via senza il perdono di Dio, e io stesso farei peccato»!

Che dire di certi peccati commessi con frequenza inalterata? È il cosiddetto caso dei **“recidivi”** per fragilità. Anche costoro devono essere aiutati a comprendere bene il loro stato di coscienza e il pericolo che essi incorrono di fare confessioni inefficaci, per non dire sacrileghe.

L'abilità del confessore starà nell'usare una pedagogia accorta, in modo che il penitente si renda conto esattamente della sua situazione spirituale, e del dovere di usare seriamente i mezzi per raggiungere una abituale vita di grazia. È di fede che questi mezzi esistono, e che nessuno ne rimane privo in modo da essere necessitato a peccare. Le occasioni prossime necessarie possono rendersi remote con l'uso di qualche precauzione, col ricorso a una preghiera più costante e a una vita spirituale più impegnata. Le occasioni libere devono essere evitate. Ogni peccato deve essere considerato come un fatto veramente grave nella vita, la disgrazia più disastrosa, il male più detestabile.

3. L'ACCUSA DEI PECCATI

È condizione essenziale per ottenere il perdono. Anche il perdono ottenuto mediante il dolore perfetto è concesso per l'implicito proposito di confessare in seguito il **peccato commesso**. La ragione è molto semplice: Gesù ha affidato alla sua Chiesa il compito di **“rimettere o ritenere”**; evidentemente ciò non avverrà per un capriccio di chi ha il potere di perdonare i peccati, ma per un **“giudizio”** sull'entità del peccato commesso e sulle rispettive disposizioni del penitente, cose che non si possono conoscere se non con l'accusa dei peccati commessi e la manifestazione delle proprie disposizioni di fronte al peccato (ad esempio mediante la recita dell'atto di dolore, o la dichiarazione che si intende evitare le occasioni di peccato).

– Una buona accusa deve essere innanzitutto **sincera**. Non è lecito mentire in fatto di materia necessaria di accusa (peccati mortali), attenuare la gravità, nascondere circostanze che mutino la specie del peccato (altro è un atto impuro, altro è un adulterio o un sacrilegio). Non è lecito dissimulare, pensando ad esempio: «Se il confessore mi interroga su questo peccato io l'accuso, altrimenti io non entro in questo scabroso argomento».

– L'accusa dev'essere anche **integra**, cioè deve comprendere tutti i peccati **certamente commessi, certamente gravi e certamente non ancora confessati**. Se uno dimentica un peccato grave, ma estende l'atto di dolore a tutto il contesto

della sua coscienza, comprendendo anche eventuali dimenticanze, resta libero dal peccato dimenticato, e può anche accostarsi subito alla Comunione pur ricordandosi di non aver confessato quel peccato; ma gli rimane l'obbligo di accusare quel peccato alla prima Confessione. **Né dispensa dal dovere dell'integrità dell'accusa il rossore che si sente per certe cadute.** Se non si ricorda con esattezza il numero dei peccati, basta accusarli in modo approssimativo. Il confessore poi ha il diritto di interrogare su certe circostanze necessarie per un giudizio esatto della situazione di un'anima (se esiste un'abitudine, ecc.).

Circa i peccati dubbi non esiste obbligo di confessarli. Ciò deve esser ben presente agli scrupolosi, per chiarezza di coscienza. È tuttavia consigliabile confessarli come dubbi, per una maggiore tranquillità di coscienza.

Non esiste obbligo di confessare i peccati veniali. È bene perciò non dilungarsi nell'accusa di essi, specialmente quando il confessionale sia assediato da molti penitenti. Si insista piuttosto sul dolore, accontentandosi di accusarne solo qualcuno, che potrà essere oggetto di un proposito serio fino alla prossima Confessione.

4. L'ESAME DI COSCIENZA

L'esame di coscienza non è obbligatorio se non nei casi in cui ci sia pericolo di incorrere in una accusa incompleta dei peccati gravi. Così, è tanto più necessario quanto più un penitente si confessa



raramente ed è carico di colpe. Proprio in questi casi si nota come i penitenti giungono alla confessione impreparati, e spesso il confessore è costretto a fare

opera di istruzione proprio nei momenti in cui il confessionale è più affollato (è, ad esempio, il caso delle confessioni pasquali).

Ma anche nei casi in cui il penitente viva abitualmente in stato di Grazia, un buon esame di coscienza è una fruttuosa autocritica che aiuta a detestare anche le piccole mancanze, e ad accentuare la contrizione. Tuttavia, per le anime buone non deve degenerare in una ricerca ansiosa e scrupolosa. Anche in questo caso sarà utile ricordare che la disposizione migliore per ottenere il perdono e per progredire nella vita spirituale è il dolore sincero di avere offeso la bontà di Dio.

5. LA SODDISFAZIONE O PENITENZA

Già fin dai primi tempi, la Chiesa suole imporre una penitenza a soddisfazione dei peccati commessi. Lo scopo principale della soddisfazione è di alleggerire il debito di pena che Dio riserva al peccatore in questa vita e nell'altra. Ma c'è anche uno scopo didattico: imponendo una penitenza, la Chiesa intende stimolare il peccatore a un'esatta valutazione della gravità del peccato, e anche, all'occorrenza, fornirgli un mezzo atto a correggere certi difetti morali. Così è bene che il confessore dia penitenze atte a migliorare moralmente colui che si confessa: a un bestemmiatore, si può imporre una penitenza per ogni bestemmia in cui dovesse incorrere, a un professionista, la lettura di uno scritto che lo aiuti a meglio istruirsi sui propri doveri professionali, ecc.



NO ALL'ABORTO Il mio "Processo" al Parlamento Italiano

sac. dott. Luigi Villa - (pp. 72 - Euro 10)

Esistono guerre giuste e doverose? Certamente, come quella contro l'**aborto volontario** non mai giustificabile, per ogni cristiano, per il Comandamento divino: **NON UCCIDERE!**

E questo fu proprio il motivo della mia denuncia fatta al Tribunale di Roma contro il Parlamento italiano, per la sua volontà di firmare la **Legge n. 194**, con la quale **si legalizzava la "strage" di milioni di nascituri esseri umani.**

Il tutto è corredato, anche in "**Appendice**", in una sintesi-schema di "**documenti**" che segnano **la colpevolezza di chi doveva non firmare quell'assassina legge n. 194.** Ora, domandiamoci: **ma fino a quando durerà questo assassinio?..**

La Storia dice che la pietra che sigillava il sepolcro di Cristo non riuscì a bloccare la risurrezione di COLUI che era, è e sarà sempre il Padrone assoluto della vita di cui è Creatore e, perciò, il Padrone assoluto! Il Signore ci conceda una **Fede forte per abbattere ancora quella macabra vittoria del Maligno e così rifondare di nuovo una società cristiana per il REGNO DI CRISTO!**

Per richieste, rivolgersi a:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257

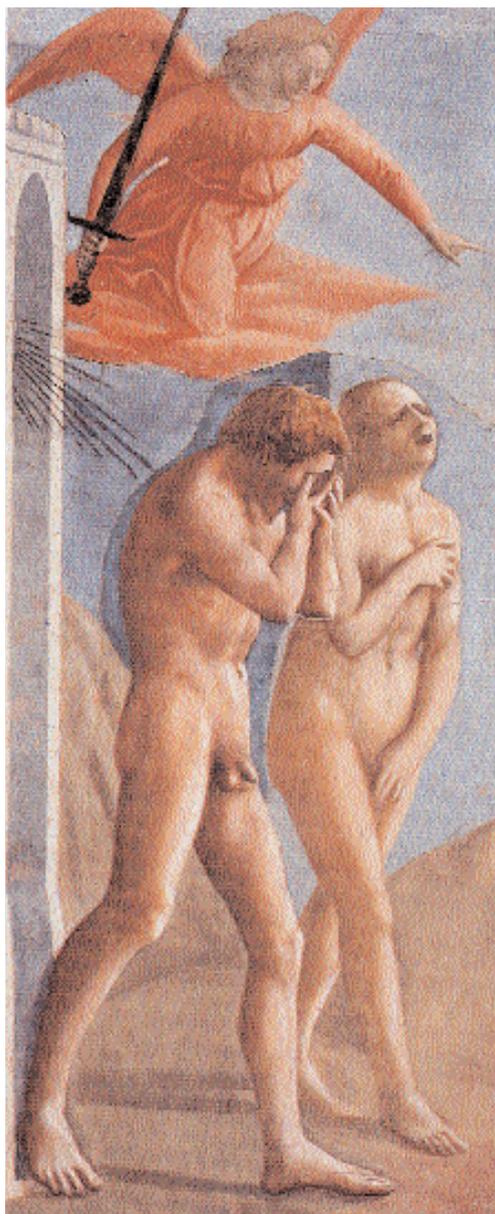
INTRODUZIONE ALLA SACRA SCRITTURA

del sac. dott. Giuseppe Pace

1

SACRA SCRITTURA E INTEPRETAZIONE PRIVATA

Cominciando da Mosè e dai Profeti, andava spiegando loro tutto quello che nelle Scritture alludeva Lui (Luca 24, 27). Gesù, strada facendo alla volta di Emmaus, spiega a due dei suoi discepoli il vero significato di alcune pagine del Vecchio Testamento. Né individualmente, né soccorsi dai loro Rabbini erano stati in grado di afferrarne la portata. Allora, rischiarò le loro menti, affinché comprendessero il significato delle Scritture (Luca 24, 45). Gesù risorto, nel Cenacolo, dopo aver cenato con gli Apostoli, spiega anche a loro, come ai due di Emmaus, il vero significato delle predizioni, contenute nel Pentateuco di Mosè, nei libri dei Profeti e in quello dei Salmi. Le spiegazioni di Gesù non sarebbero state necessarie se lo Spirito Santo, come aveva ispirato gli antichi agiografi, autori umani della sacra Scrittura, avesse ispirato, uno per uno, anche i lettori della medesima. Grazie a una tale ispirazione privata, non solo i Rabbini d'Israele, ma anche i più semplici Israeliti avrebbero ravvisato in Gesù il predetto e atteso Redentore. Del pari, grazie a tale carisma, anche il Nuovo Testamento non potrebbe essere frainteso da alcuno, contrariamente a quanto dichiara San Pietro a riguardo delle lettere di San Paolo, nelle quali, afferma: «ci sono delle espressioni difficili da capirsi, travisate a proprio danno da quelli che non hanno la debita preparazione, e da quelli che non hanno salde fondamenta; il che del resto fanno anche con tutte le altre parti delle Scritture» (2 Petr. 3, 16b). Il «**De imitatione Christi**» si può mettere in mano senz'altro a chiunque sappia appena leggere, cristiano o pagano che sia; **la sacra Scrittura, no! se non si vuole che, invece di ali-**



La cacciata di Adamo ed Eva.

mento di vita eterna arrechi meraviglia o scandalo, susciti tedio o disprezzo. È parola di Dio, e la parola di Dio è una spada a due taglienti, vibrando la quale, a modo suo, Martin Lutero divise in due

la Cristianità, e la parte scismatica della Cristianità venne e viene suddivisa ulteriormente in seicento sette da innumerevoli epigoni di Lutero, imitatori del medesimo e non curanti del monito di San Pietro: «**Innanzitutto, ricordatevi che nessuna profezia della Scrittura può essere fatta oggetto di interpretazione privata**» (2 Petr. 1, 20). Ora, qui, San Pietro chiama profezia della Scrittura la sacra Scrittura stessa, globalmente presa.

SCRITTURA E TRADIZIONE

Per un lungo decorrere di secoli, prima dell'Incarnazione del Verbo eterno, i Rabbini del popolo eletto erano andati costituendo una raccolta via via più ricca di scritti, opera di condottieri, giudici, sacerdoti, storici e cronisti, profeti, mistici e poeti. Tali scritti, con il passar del tempo, vennero riordinati, rielaborati, arricchiti da numerosi agiografi, consci di lavorare su documenti di estremo valore, non tanto per il loro carattere nazionale, storico, letterario, ma per il loro carattere religioso. Al tempo di Gesù, tale biblioteca si poteva considerare completa; e quindi la Chiesa fondata da Gesù la faceva propria, l'arricchiva ulteriormente, vi aggiungeva vari scritti riguardanti la vita di Gesù, le vicende della Cristianità nascente, e quelli degli stessi Apostoli: al **Vecchio Testamento** veniva aggiunto il **Nuovo Testamento**.

La Chiesa considerò opera dello Spirito Santo sia il Vecchio che il Nuovo Testamento, determinò quali fossero i libri che vi appartenevano, e, quando tale elenco venne messo in discussione, ne fece un dogma «**de fide**» definitiva. Non solo, ma la Chiesa ci assicura che i libri da essa accolti come ispirati sono quali lo Spirito Santo li ispirò, nonostante le mende che

potessero contenere, l'inesistenza a tutt'oggi di un testo criticamente ricostruito e l'impossibilità di dimostrare che qualsivoglia testo criticamente ricostruito sia di fatto tale quale fu l'originale.

Terminata la stesura del più recente dei libri sacri, l'**Apocalisse** di San Giovanni Apostolo, al carisma della sacra ispirazione subentrò il carisma dell'infallibilità ecclesiastica, assicurata alla Chiesa Cattolica da un'assistenza tutta speciale dello Spirito Santo alla persona del Vicario in terra del Signore Nostro Gesù Cristo. Pur ammesso che il libro di Isaia, per esempio, fosse giunto nelle mani della Chiesa con delle varianti, rispetto a quello scritto da Isaia, tuttavia, anche tali varianti andrebbero considerate ispirate, appunto perché accolte dalla Chiesa. La sacra ispirazione, infatti, non va intesa come limitata all'attività di un certo agiografo, ma va estesa a tutte le vicende redazionali alle quali andarono soggetti i libri della sacra Scrittura, dal primo momento della loro stesura a quando la Chiesa li fece propri.

Se, per ipotesi - ci sia lecito ripeterci - si scoprisse un codice con le profezie di Isaia risultante certissimamente manoscritto di Isaia in persona, ma fosse diverso dal libro di Isaia profeta accolto dalla Chiesa, questo andrebbe considerato ispirato, e quello no. Come mai? Perché **destinatario della sacra Scrittura non fu il popolo dell'antica Alleanza, ma il popolo della Nuova ed eterna Alleanza: la Chiesa cattolica.**

Lo Spirito Santo garantisce l'infalibilità del Magistero ecclesiastico autorevole: la sacra Tradizione. La Chiesa docente, a sua volta, garantisce l'origine ultimamente divina, e perciò l'inerranza della sacra Scrittura. Noi crediamo che la Scrittura è veramente sacra, perché crediamo a quanto la Chiesa propone alla nostra Fede. La Chiesa è il soggetto a cui prestiamo fede; la sacralità della Scrittura è uno degli oggetti che crediamo, perché proposti alla nostra Fede dal Magistero autorevole dalla Chiesa. In altre parole, la Chiesa non è oggetto della nostra Fede; non crediamo la Chiesa, ma alla Chiesa, come rettamente è affermato chiaramente implicito nei Simboli della Fede, sin dai più antichi. **Base e fonte della nostra Fede non è la sacra Scrittura, ma la Chiesa;** la sacra Scrittura è oggetto parziale della nostra Fede, in quanto costituisce una parte - quella

messa anche per iscritto - della Tradizione cattolica. **«Che cosa chiedi alla Santa Chiesa di Dio?»** si domanda al battezzando; ed egli, per mezzo di quelli che hanno la responsabilità delle sue sorti eterne, risponde: **«La Fede!»**. **Non chiedi la Fede alla Sacra Scrittura, ma alla Chiesa.**

La sacra Scrittura, **senza la Chiesa che ne garantisce l'origine divina e la genuina interpretazione,** sarebbe priva di autorevolezza. Però, anche la Chiesa, senza la sacra Scrittura, resterebbe priva del sussidio principale cui ordinariamente fa ricorso nel trasmettere ai fedeli le verità della Fede, contenute integralmente nel deposito della **sacra Tradizione.**

Figuratamente, si può dire che **la Scrittura,**



Caino e Abele.

ra, senza la Tradizione, sarebbe priva di autorevolezza, e che la Tradizione, senza la Scrittura, sarebbe priva di parte del proprio contenuto, come persona che avesse smarrito un preziosissimo promemoria, pur restando in grado di riscriverselo.

LA "DIVINA LECTIO" NEI DOCUMENTI ECCLESIASTICI

La Costituzione dogmatica sulla divina rivelazione, **"Dei Verbum"**, al n° 25, raccomanda ai biblisti di curare delle versioni, nelle lingue moderne, aptae et rectae, cioè fedeli, raccomanda ai biblisti e ai teologi di collaborare, sotto la vigilanza del magistero ecclesiastico, cui devono docile ossequio, nell'investigazione della

sacra Scrittura, in modo da mettere a disposizione dei predicatori la dottrina loro necessaria; raccomanda, poi, in modo tutto particolare alle anime consacrate, di accostarsi alla sacra Scrittura, sia per mezzo della liturgia, sia per mezzo delle pie letture, dedicandosi per ciò a studi introduttori adeguati. Per mezzo di pie letture? Certamente; ma non necessariamente di tutta la sacra Scrittura indiscriminatamente: ciò, infatti, contraddirebbe con la disciplina ecclesiastica tradizionale, ma piuttosto di tratti scelti, soprattutto del Nuovo Testamento, come più direttamente edificanti ed esigenti minor preparazione specifica. **Gli stessi maestri d'Israele non permettevano ai giovani che la conoscenza del Pentateuco, e**

proibivano, anche agli adulti, certe parti d'Ezechiele. Ecco perché la **"Dei Verbum"** insiste sulla necessità di prepararsi alla lettura divina mediante studi istituzionali introduttori, per altro non a tutti accessibili.

La sacra Scrittura è un tesoro di ricchezze incalcolabili, accumulate lungo i secoli per opera dello Spirito Santo, per la Chiesa cattolica, alla Chiesa cattolica affidate, e che esclusivamente la Chiesa cattolica ha la facoltà di offrire debitamente alle anime per la loro salvezza eterna. Ecco perché non apre un tale scrigno spensieratamente; ecco perché non permette a chiunque di affondarvi le mani a proprio arbitrio.

«Non da altro, infatti, sono nate le eresie, se non da questo: che le Scritture, ottime in sé, vengono fraintese, e che quanto in esse è sta-

to frainteso, viene sostenuto con temeraria audacia»¹.

«Inoltre, per reprimere le menti sconsiderate, (il Concilio di Trento) proibisce a chicchessia di dare alla sacra Scrittura, deformata a capriccio, un senso contrario a quello che ne diede e ne dà la santa madre Chiesa, cui appartiene in esclusiva la facoltà di giudicare a riguardo dell'esatto senso della sacra Scrittura; (proibizione che vige) anche se dette interpretazioni venissero formulate con il proposito di non renderle di ragione pubblica»².

Clemente XI nella Costituzione dogmatica dell'8 settembre 1713, **"Unigenitus"**, condannò la seguente proposizione di Pascasio Quesnel: **«È utile, necessario, sempre, dovunque, a ogni persona, lo studiare e il conoscere la pietà e i mi-**

¹ Cfr. August. in Jo. tr. 18, c.1.

² Cfr. Denzinger 786/1507.

³ Cfr. Denzinger 1429/2479.

⁴ Cfr. Denzinger 1567/2667.

⁵ Cfr. Denzinger 1603/2710.

steri della sacra Scrittura»³.

Pio VI, nella Costituzione del 28 agosto 1794, "Auctorem fidei", contro gli errori del Conciliabolo di Pistoia, affermava: «**La dottrina, secondo la quale solo una reale impossibilità scuserebbe dalla lettura delle sacre Scritture**, poiché sarebbe evidente che all'inadempienza di questo precetto andrebbe imputata l'ignoranza diffusasi nei riguardi delle principali verità delle fedi, è falsa, sconvolge la serenità dei fedeli, ed è già stata condannata con la condanna di Quesnel»⁴.

Pio VII, nella lettera dell'8 settembre 1816, "Magno et acerbo", all'arcivescovo di Magonza ripete: «Con costanza i nostri predecessori ripeterono questo identico monito, e cioè che il **permettere indiscriminatamente la lettura della sacra Scrittura in volgare porta più danno che profitto**»⁵.

Gregorio XVI, nell'enciclica del 6 maggio 1844, "Inter praecipuas", alludendo alle società bibliche che diffondono la Bibbia in volgare, a volte alterata, e senza note, si esprime così: «**A queste società poco o nulla importa che i lettori possano cadere di errore in errore; purché a poco a poco si abituino a interpretare a proprio arbitrio la Scrittura, rigettando il magistero della Chiesa**»⁶.

Una mamma non offre del pane a un lattante, non perché il pane sia cattivo, ma perché al suo bambino farebbe male. Nessuno che abbia criterio e ci tenga a tornare a casa sano e salvo, osa intraprendere la scalata di una cima arditissima, per la prima volta, senza l'ausilio di una guida provetta o senza una preparazione del tutto eccezionale, e che gli garantisca la riuscita dell'impresa. La stessa lettura della Divina Commedia nulla giova a un

fanciullo, che vi si annoierebbe subito; e torna difficile anche al liceista, che sente, quindi, il bisogno dell'insegnante, e che non afferrerà tuttavia la vasta portata del poema se non in età provetta, edotto nei riguardi dei misteri del cuore umano dall'esperienza della vita.

La sacra Scrittura è un libro ben più difficile della Divina Commedia; perché, non divino per semplice attribuzione enfatica dovuta all'ammirazione dei lettori, ma perché ha effettivamente come autore principale Iddio stesso: e **Iddio resta mistero a noi, naturalmente, inaccessibile anche quando** - e sembra un paradosso - **rivela a noi i suoi misteri**.

Chi può fissare le pupille nel sole, senza restare abbacinato? Dopo un istante di grande luce, ecco! non scorge più che un fondo nero. Forse per difetto di luce nel sole? No, ma semplicemente per difetto della sua vista. Qualche cosa di analogo avviene anche nei riguardi della sacra Scrittura, parola di Dio: tutte le scienze umane devono collaborare, incurvandosi con riverenza innanzi alla parola di Dio, per interpretarla, e sotto la guida autorizzata da Dio stesso: la Chiesa cattolica.

Ma come? Iddio non è capace di parlare in modo di farsi capire, e l'uomo lo renda tale? Abbisognerà Iddio di un interprete umano?

Proprio così, perché Iddio ha stabilito così. Avrebbe potuto fare diversamente, e lo potrebbe tuttora; ma nei riguardi della sacra Scrittura ha voluto così: **l'ha ispirata per la sua Chiesa, ha riservato alla medesima, in esclusiva, la facoltà di interpretarla autorevolmente in modo autentico**; ha voluto che tutta la scienza umana profana si chinasse riverente, quale umile ancella della Chiesa nell'opera di interpretare la sacra Scrittura,

nell'opera di approfondire gli inesauribili tesori di verità nella medesima contenuti. Se l'assistenza soprannaturale necessaria al lettore, affinché dalla sacra Scrittura tragga alimento di vita eterna, fosse come quella concessa allo scrittore che la vergò, le preoccupazioni avanzate dall'autorità ecclesiastica sarebbero per lo meno superflue. Sì, l'una e l'altra ispirazione è una grazia attuale; nell'agiografo, però, agì "ex opere operato", tanto che non richiese in lui neppure formale coscienza di essere strumento dello Spirito Santo; mentre nel lettore agisce "ex opere operantis": cioè, esige in lui preparazione solerte, umile collaborazione, riconoscenza adorante; non meno che per trarre profitto da qualsivoglia pratica devota, e, principalmente, da quella eminentemente biblica del Santo Rosario, in cui Misteri, Pater, Ave, Gloria, tutto, non escluso il Deus, in adiutorium meum intende, è suggerito dalla sacra Scrittura, e nel modo più universalmente accessibile. Se l'ispirazione biblica che guidò gli agiografi, e quella che illumina i lettori della sacra Scrittura, fosse di identica natura, come pretendono varie sette protestanti, queste stesse sette diverse tra loro non sarebbero sorte, perché lo Spirito Santo, che non può contraddirsi, avrebbe ispirato ai loro fondatori un'unica e identica verità, accumulandoli nell'unica Chiesa di istituzione divina.

(continua)

NOTE

⁶ Cfr. Denzinger 1630/2771.

I NOSTRI LUTTI



Rev.mo Mons.
Zannoni Guglielmo
Città del Vaticano - Roma

Rev.do Don
Milia Silvio
Monserrato - Cagliari

Rev.do Don
Volpi Angelo
Landriano - Pavia



A tutti i lettori
di "**Chiesa viva**"
Li raccomandiamo
alla loro preghiera.

TORRI GEMELLE

IL GRANDE INGANNO

del sac. D. E.

1

La versione data dal governo USA e l'amplificazione mondiale data dall'informazione convenzionale: giornali, radio, televisioni, (che sono in stragrande maggioranza controllati e sostengono gli interessi dall'alta finanza massonica), hanno presentato a tutto il mondo l'attentato dell'11 settembre 2001 alle torri gemelle di New York, come l'opera terroristica di **Osama Bin Laden** e **Al-Qaeda**.

Questa versione presenta una lista impressionante di incongruenze e contraddizioni.

Una lunga serie di indizi induce a pensare che gli uomini di Bin Laden sono stati abilmente usati e strumentalizzati, per fini politico/economici, dal "**Governo ombra**", dai soliti poteri occulti finanziari/militari e dei Servizi Segreti degli USA.

È stato commesso un orrendo crimine contro i cittadini di New York e l'umanità, per piegare l'opinione pubblica americana (e mondiale) a sostenere la necessità della guerra all'Afganistan e all'Irak, finalizzata ad impossessarsi del petrolio e a rilanciare l'economia e il dominio militare/economico USA.

LE CAUSE REALI E ALTRE COSTATAZIONI

1) Il controllo del petrolio e gas della regione del Caspio.

Gli USA producono, cioè estraggono dal proprio territorio, **8 milioni di barili** (1 barile = 159 litri) di petrolio al giorno, e ne consumano quasi il triplo: più di **20 milioni**. Se per ipotesi non potessero importare petrolio dall'estero e dovessero usare



Le due Torri Gemelle di New York.

solo il loro, lo esaurirebbero in circa 8 anni. Dopo di che, tutta l'economia dovrebbe fermarsi, e sarebbe il disastro.

Invece, la zona attorno al mar Caspio: **Russia, Cecenia, Kazakistan, Turkmenistan, Iran, Irak**, si trova sopra una sacca di enormi ed inesplorate riserve di gas e petrolio. Fonti abbondanti di energia per i prossimi 50 anni. Chi controlla e utilizza il petrolio del Caspio può diventare una super potenza.

Basti pensare che una stima delle riserve del Caspio è di **circa 263 mila miliardi di piedi cubici di gas naturale** e di **60 miliardi di barili di petrolio**; un'altra sti-

ma valuta queste risorse in **200 miliardi di barili di petrolio**; pari al 65% delle riserve mondiali.

È un tesoro immenso che gli USA non vogliono venga estratto e trasportato dai russi, né estratto da islamici, né passi attraverso l'Iran, paese ostile. Ma vogliono che sia estratto (e controllato) dagli USA, nel cui caso l'unico corridoio alternativo resta **l'Afganistan e il Pakistan**, il che permetterà anche la vendita profittevole ai mercati emergenti di **India e Cina**.

Perdere questa partita significherebbe perdere il ruolo di superpotenza mondiale ed esporsi ad una disastrosa recessione. La questione del controllo di queste grandi fonti di petrolio è perciò stata dichiarata dai governi USA "**una questione di sicurezza interna**"(!).

Già a partire dal '94 la società petrolifera **Unocal Corp.** elaborò un progetto per lo sfruttamento di quelle risorse, che il vice-presidente **John Maresca** presentò ad un comitato del Congresso Usa nel 1998: **«Noi dell'Unocal riteniamo che la costruzione dell'oleodotto attraverso l'Afghanistan, è l'unico itinerario possibile, e non potrà cominciare finché non si sarà insediato un governo riconosciuto che goda della fiducia dei governi, dei finanziatori e della nostra compagnia».**

Perciò, da anni ormai la politica segreta degli USA è stata quella di sponsorizzare le organizzazioni terroriste nel sud della ex Unione Sovietica, per impadronirsi delle aree del territorio russo che confinano col mar Caspio e l'Afghanistan. Il processo è ora quasi completato con governi secessionisti formati con successo in **Kazakistan, Turkmenistan, Uzbekistan, Tagikistan, Kirghisistan, Georgia**

e **Azerbaijan, Cecenia**, affinché la Russia perda i diritti territoriali sul Caspio.

Gli USA, almeno dal 1996, premono per la costruzione di un oleodotto che porti gas e petrolio fino all'oceano Indiano attraverso l'Afghanistan e il Pakistan.

Dopo la guerra contro i talebani in Afghanistan, il Presidente nominato per il governo provvisorio afgano è stato proprio **Hamid Karzai**, per anni consulente afgano dell'**Unocal**.

Inoltre, le riviste di geopolitica informano che l'Irak di Saddam Hussein aveva già firmato contratti con **imprese tedesche, francesi, ed italiane** (Eni), per l'estrazione e commercializzazione del petrolio irakeno; contratti che restano sospesi fino a quando durerà l'embargo, e che diventeranno operativi solo quando l'embargo finirà.

Agli USA la guerra in Irak per la caduta di Saddam Hussein, era anche necessaria per il conseguente annullamento dei contratti da lui firmati. Ossia l'estromissione di Germania, Francia e Italia dall'estrazione del petrolio irakeno, e la presa di controllo incontrastato da parte di USA e GB.

Da qui, si comprende come i più tenaci avversari all'azione immediata militare USA e GB contro l'Irak, e la richiesta di passaggio attraverso l'ONU, sia venuta proprio dai più diretti cointeressati all'accesso al petrolio: **Russia, Germania, Francia**.

2) Rilanciare l'economia e superare la recessione economica.

Da 10 anni la borsa di New York è in continua crescita.

Molto di questo ottimismo è gonfiato. La ricchezza generata dalla new-economy degli anni '90 è un enorme castello di carta, il quale si regge su di un pericoloso scollamento tra la crescita dell'economia reale e la crescita finanziaria gonfiata. Già scoppiano scandali per i bilanci falsi, che creano forti perdite e disoccupazione. La produzione ha subito un arresto, i magazzini ed i negozi sono saturi, e per di più il debito nazionale interno ha raggiunto la cifra di **18.000 miliardi di dollari** (il doppio, del pil).

In USA c'è lo spettro della recessione!

Rispunta la teoria economica che la guerra non è un "incidente", ma è una fase normale dei cicli di produzione, e che l'economia di guerra è la soluzione per superare la recessione economica USA.

3) Sostenere la produzione militare.

Gli Stati Uniti sono rimasti l'unica grande superpotenza militare mondiale. Il che ha

per loro aspetti positivi ed altri preoccupanti. Esempio: Le armi non possono restare a lungo immagazzinate, perché si ferma l'industria produttiva.

I continui avanzamenti tecnologici permettono di costruire armi sempre più avanzate e sofisticate. Per il ricambio, quelle che stanno in magazzino e sul mercato, devono essere vendute.

Da qui la "necessità economica" che



Le due Torri Gemelle in fiamme.

scoppino sempre nuove guerre, in qualche parte del mondo, meglio se a lunga scadenza, per poter rinnovare continuamente gli arsenali. E, intanto, anche gli industriali della produzione bellica fanno affari.

Così, oggi, lo stato di guerra ha permesso un colossale programma mirante a rivitalizzare l'economia Usa, con enormi iniezioni di denaro pubblico, finanziamenti, contratti e sgravi fiscali alle imprese: **48 miliardi di dollari in più per il budget della Difesa, 18 miliardi di dollari in più ai Servizi di Sicurezza** (CIA, FBI, ecc.).

Ma una breve guerra ai Talebani dell'Afghanistan, con la disfatta del nemico, non era sufficiente a giustificare, di fronte all'opinione pubblica americana, quel colossale piano di rilancio economico-bellico; ci voleva uno stato di guerra di lungo

periodo, allargato e diretto contro più nemici in tutto il mondo: ecco **Bin Laden e il Mullah Omar inafferrabili; ecco l'Asse del Male, il Gruppo degli Stati Canaglia e Terroristi**.

4) Governo Usa: Governo di petrolieri e militari.

La squadra di governo di George W. Bush, risulta composta da parecchie persone provenienti dalle file dei grandi petrolieri e dei magnati dell'industria bellica: **Bush, Cheney, Ashcroft, Rumsfeld, Condoleezza Rice, D. Evans, G. Norton**, ecc.. All'indomani delle elezioni vinte da Bush, vari commentatori politici dichiararono: «**Con questo governo non possiamo che andare incontro ad una "guerra per il petrolio"**»!

5) La decisione di intervento militare era già stata decisa prima dell'11 settembre.

Niaz Naik, un ex diplomatico pakistano ha riferito che a Berlino, l'11 luglio, i membri dello spionaggio russo e britannico venivano informati da 3 funzionari superiori americani: **T. Simmons, K. Inderfurth, L. Coldren**, che l'attacco all'Afghanistan era pianificato per metà ottobre, al massimo prima delle nevicate invernali (Resoconto della BBC di George Amey del 18/9/2001 e dal Guardian del 22 sett.).

6) Altri servizi segreti hanno pre-avvisato gli USA dell'attentato a New York.

I servizi di sicurezza Usa sono stati ripetutamente informati da diverse fonti circa l'imminenza di un attentato terroristico con dirottamento aereo avente per obiettivo edifici di interesse nazionale.

Ci sono state varie segnalazioni nel corso dell'anno a più riprese a tal riguardo da parte dei servizi segreti di Israele, Germania, Egitto e Russia.

Il 20 Agosto il presidente russo Putin ordinò ai suoi servizi segreti di allertare gli Usa nel modo più forte e convincente possibile circa la realtà e imminenza di tale pericolo. Così ha affermato lo stesso Putin alla TV americana MS-NBC il 15 Sett.

In agosto un istruttore di volo del Minnesota aveva avvertito l'FBI circa il suo sospetto che uno dei suoi allievi, **Zacaria Moussaoui**, preparasse un attentato utilizzando un aereo civile Boeing 747 pieno di carburante: Anche la polizia francese aveva segnalato all'FBI Moussaoui, quale persona collegata agli estremisti islamici di Al-Qaeda.

(continua)

Conoscere la Massoneria

del dott. **Franco Adessa**

Negli anni seguenti il 1851, Lemmi era chiamato “**il banchiere della rivoluzione**” e veniva accusato, insieme a **Mazzini, Kossuth, A.A. Ledru Rollin, Felice Orsini, Alexander Herzen e Michael Bakunin** di essere i responsabili della maggior parte delle sommosse e degli attentati terroristici che costellarono l'Europa in quel periodo.

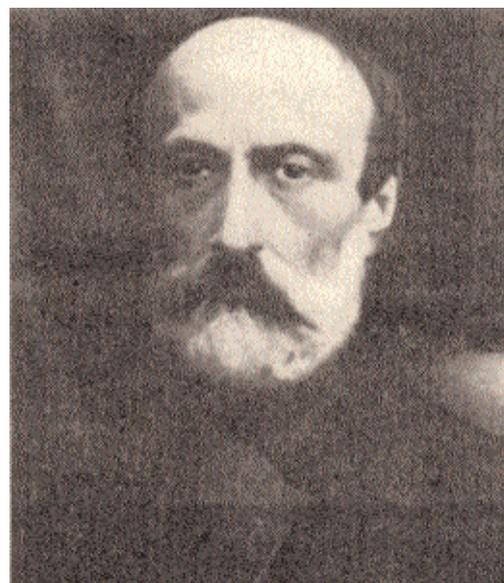
Dal 1851, **Lemmi assunse un ruolo cruciale in tutti gli assassini politico-massonici e in tutti i moti popolari che insanguinarono l'Italia in quegli anni; egli era l'esecutore degli ordini di Mazzini** e il coordinatore dei diversi gruppi rivoluzionari della penisola.

Fu lui, il 21 ottobre 1852, che ispirò il tentato assassinio, in pieno giorno, del presidente del Consiglio del Gran Duca di Toscana, il ministro Baldasseroli; fu lui che spedì dalla Svizzera il proclama di **Mazzini e Kossuth che provocò a Milano l'insurrezione** del 6 febbraio 1853; fu lui ad armare il braccio del fanatico che **attentò alla vita dell'imperatore d'Austria**, il 18 febbraio 1853, su ordine di **Mazzini** e di **Kossuth** per punire l'imperatore per aver emesso un decreto sulla confisca dei beni dei rivoluzionari emigrati.

Il 4 gennaio 1852, Mazzini, capo del **Comitato Centrale Europeo** - titolo che egli aveva dato alla **Giovane Europa** - aveva riunito cinque suoi complici a Londra **per decidere chi doveva essere assassinato**, se il duca di Parma o il duca di Modena. **Kossuth attirò il voto sul duca di Parma** che egli presentò come il più pericoloso, leggendo un rapporto del suo segretario Lemmi che denunciava le tendenze austriache del duca.

Per l'esecuzione del delitto, Mazzini mandò a Lemmi un passaporto falso col nome di “**Lewis Broom**”, col quale egli lasciò subito Malta per portarsi nel ducato di Parma dove fissò un incontro dei mazziniani a Castel Guelfo. I congiurati si riunirono il 25 marzo in una casetta di campagna situata presso il fiume Taro; l'assemblea fu presieduta da Lemmi che fece giurare il segreto; un certo Lippi aveva preparato un fantoccio sul quale fu insegnato il modo di dare i più terribili colpi di pugnale e fu tirato a sorte il nome dell'assassino. Lemmi gli disse: “Oggi è la festa dei gesuiti e delle suore; essi celebrano l'apparizione di un angelo alla loro Madonna per annunciare il Messia e che ella ne sarebbe la Madre. Ebbene, fratello, io ti annuncio che tu sarai il liberatore della Rivoluzione a Parma. **Ti consacro liberatore degli oppressi, salvatore degli uomini oggi tiranneggiati. Il nostro Dio, che non è quello dei preti, ti proteggerà**”.

Il giorno dopo, Carlo III cadeva sotto i colpi del sicario, di cui Lemmi aveva stimolato il fanatismo. Si sa che l'assassino, **Antonio Carra**, riuscì a fuggire, né si ignorano le circostanze della congiura, perché Lemmi se ne vantò spesso con **Frappolli** e con altri che ripeterono il racconto. **Adriano si vantò sempre di essere l'emissario di Mazzini in un gran numero di assassini e Mazzini stesso diceva volentieri: “Il mio piccolo giudeo vale dieci buoni diavoli, tanto egli è abile a scegliere gli uomini che servono nelle imprese importanti, e per ispirare loro l'energia necessaria all'adempimento del dovere”**.



Giuseppe Mazzini fu alla direzione del programma rivoluzionario mondiale degli Illuminati, dal 1834 al 1872.

L'assassinio del duca di Parma fece crescere molto Adriano Lemmi nella stima di Mazzini, di Kossuth e degli altri principali capi.

Verso gli ultimi di giugno del 1852, Lemmi ritornò nel ducato di Parma, e si deve proprio a lui la tentata insurrezione del 22 luglio, quasi subito schiacciata.

Nel 1855, munito di un passaporto ungherese di un uomo di Kossuth, Lemmi si recò a Roma sotto il nome di “**Ullrik Putsch, cuoco**”, e poco dopo, il 12 giugno, vi fu un **tentato assassinio del cardinale Antonelli!**...

Lemmi ripartì immediatamente per Genova dove, il 30 dello stesso mese, fu pubblicato un manifesto di Mazzini per spingere il popolo all'insurrezione. È ormai cosa nota che fu Lemmi a diffonderlo anche in altre città ed anche a Roma dove, coincidenza bizzarra, il 9 luglio, lo stesso giorno che egli fece ritorno alla città dei Papi, ci fu un **tentativo di assassinio su Padre Beckx**, Generale dei Gesuiti.

L'attività di Lemmi per il male era proprio sorprendente. Egli era davvero l'incarnazione di Satana!.. In tutti i moti, in tutti i delitti, se non vi era sempre il suo braccio, vi era sempre, però, quello dei suoi amici.

(continua)

Lemmi e Orsini – agente anche quest'ultimo di Mazzini – avevano trasmesso al **Comitato Rivoluzionario** di Milano le istruzioni di Mazzini, in vista di una prossima insurrezione, che doveva inaugurarsi con la strage di tutti gli ufficiali del presidio. Lemmi e Orsini diedero le istruzioni e poi se ne andarono, ma Orsini fu tratto in arresto e condannato a morte il 20 agosto 1855, come reo di alto tradimento. Imprigionato nel Castello San Giorgio, ma venne fatto fuggire. Il 13 novembre dello stesso anno, due altri agenti di Mazzini furono tratti in arresto a Roma.¹

¹ Cfr. Domenico Margiotta, “**Ricordi di un 33**”, Delhomme e Briquet, Editori, Parigi 1895. pp 9-14.



Lettere alla Direzione

Caro Don Villa,

aprofitto dell'occasione, per complimentarmi con Lei, per la sua formidabile attività di difensore della Fede Cristiana e Cattolica, di combattente in difesa dei veri, eterni valori insegnatici di Nostro Signore e dalla VERA CHIESA preconciliare!

Ho letto il Suo **"Processo" ad Andreotti** e ne sono rimasto sconvolto! Lei ha fatto benissimo a bollare d'infamia quel subdolo uomo "democristiano" che, insieme a diversi e tanti altri suoi "compari" (cattolici?) hanno gettato l'Italia in mano alle forze del male.

Sto leggendo, in questi giorni il suo libro: **"Paolo VI: Processo ad un Papa?"** che mi procura emozioni violentissime! La documentazione da Lei riportata sull'operato di questo sciagurato e funesto Papa voluto ed imposto da pressioni giudaicomassoniche dall'alto... è una documentazione assolutamente ineccepibile, basata sulla teologia, sulla storia, sui documenti e sulla cultura che un sacerdote preparato come Lei può avere...; sebbene, ora... ahimé! molto in là con gli anni!

Ma sappia che tanti, come me (71 anni e 1/2!) Le sono vicini, che tanti apprezzano la Sua battaglia in difesa della Vera Chiesa! Leggendo i Suoi libri ed i Suoi articoli, sento una boccata di verità e di aria buona che si respira, mentre, sempre di più, vedo nelle bussole delle chiese della mia città (consarata alla Madonna Assunta) l'invito a partecipare a riunioni e preghiere ecumeniche con i più infami acerrimi nemici della Chiesa Cattolica, quali gli islamici (con un malinteso senso della "pace"... quella che vorrebbero loro, cioè di sottometterci al loro falso dio Allah!), (i quali gongolano dentro di sé, non aspettando altro che il momento propizio per diventare maggioranza e schiacciare del tutto quel poco di cristianesimo formale che sarà rimasto)... riunioni ecumeniche

in cui tutto si fa... (discussioni, dialoghi, confronto, preghiere... strette di mano, abbracci ecumenici, e sorrisetti di circostanza...) fuorché predicare il vero Vangelo, la Vera Parola di N.S.G.C. e convertire, convertire, convertire alla Fede i nostri secolari nemici!

Caro Don Villa, ha ragione Lei: ad onta di tutto, ad onta delle più nere previsioni, non ci rimane altro da sperare al di sopra di tutto! Sperare in Colui che ha detto: **«Io sono con voi sino alla fine del mondo e chi vive e crede in Me non morrà in eterno»!**

Ma non crede, Lei, mi consenta - che, dopo questo sciagurato periodo e disastro in cui è caduto il Cristianesimo (e il Cattolicesimo in particolare), in séguito al tradimento dei Pastori durante il Vaticano II°... dopo questa "ecatombe" della Fede e la grande apostasia della fine del XX° secolo (del resto mi pare, profetizzata dalla Madonna a "La Salette")... non crede Lei... che ci sarà un nuovo apocalittico massacro con una terza guerra mondiale (questa volta con bombe atomiche!), non verrà anche, dopo, un "risveglio" delle coscienze che hanno abbandonato la Legge di Dio, guidate da pastori lupi, anziché da veri pastori del gregge?

Non crede che in un futuro lontano - così come, ora, l'Islam si è risvegliato - non ci sarà di nuovo un risveglio della Fede e la Chiesa (quello che ne sarà rimasto!) tornerà ad essere la vera Chiesa di un tempo, diffondendo Luce, Carità, Verità, conversione a Cristo e civiltà?

È quello che io mi auguro, auspicando anche a Lei ed ai suoi collaboratori i migliori voti di un proficuo lavoro con la buona stampa che possa essere conosciuta sempre più da tutti!

Con molta amicizia e l'augurio di buona salute per tanti anni ancora!

(dott. G. L. - Siena)

In Libreria



«Guardati dall'uomo che ha letto un solo libro».
(S. Tommaso d'Aquino)

SEGNALIAMO:

OLOCAUSTO

di

Consapevole del fatto che chi parla dell'Olocausto si avventura in un campo minato, nel preparare questo libro mi sono avvalso quasi esclusivamente di fonti ebraiche. Hor in particolare dedicato la mia attenzione a un libro pubblicato da una casa editrice dichiaratamente di sinistra e scritto dal rispettabile docente universitario ebreo **Norman G. Finkelstein** la cui famiglia è stata duramente toccata dalla persecuzione nazista.

Chi volesse (come accade agli scritti controcorrente in materia di Olocausto) definire **"antisemita"**, **"reversionista"** o **"negzionista"** questo mio modesto lavoro, altro non farebbe quindi che contestare quanto asserito da Finkelstein e da altri validi studiosi ebrei non pochi dei quali dell'Olocausto sono stati direttaente vittime e attribuirmi l'intenzione e la capacità di entrare in argomenti di cui non sono certo uno dei massimi esperti.

Per richieste:

Edizioni Segno Settimo Sigillo
Europa Libreria Editrice Sas
Via Sebastiano Veniero 74/76
00192 Roma
Tel.: 06. 39.722.155
Fax: 06. 39.722.166



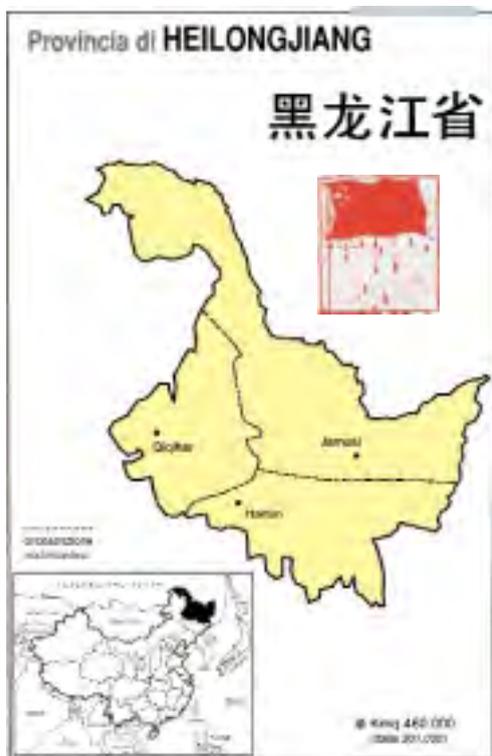
RAGAZZE e SIGNORINE

in cerca vocazionale, se desiderate diventare **Religiose-Missionarie**
- sia in terra di missione, sia restando in Italia -
per opere apostoliche, con la preghiera e il sacrificio, potete mettervi in contatto,
scrivendo o telefonando a:

"ISTITUTO RELIGIOSO MISSIONARIO"

Via Galileo Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax: 030 3700003

Conoscere il Comunismo



Martiri in Cina

di Giancarlo Politi

MARTIRI NELLA PROVINCIA DI HEILONGJIANG

Diocesi di Qiqihar

La prefettura apostolica era stata staccata dal vicariato apostolico di Jilin il 9 luglio 1928 e affidata ai missionari svizzeri di Bethlehem (Smb).

Il 15 agosto 1945, con la capitolazione della Manciuria sconfitta dai giapponesi, i missionari cominciarono a sperare in tempi migliori. Purtroppo, invece, alla pace subentrarono terrore e anarchia, perché la partenza dei giapponesi portò angoscia, insicurezza, terrore e rapina.

Il 24 aprile 1946, l'Armata rossa entrò a Qiqihar che divenne la sede del Governo comunista e punto di partenza per la conquista di tutta la Cina. Parola d'ordine: esproprio dei ricchi e livellamento di tutte le classi. Cominciò un regime di terrore. Subito dopo furono confiscate dal governo comunista le scuole di missione con casa, podere e inventario. I missionari rimasero in assoluto isolamento.

Il 3 maggio 1948, il superiore **Paul Huentobler** e **11 padri svizzeri della Società di Betlem** furono condannati alla prigione come spie e reazionari. Le Suore furono lasciate libere un mese prima. **Sr. Arilda Hess** era morta in prigione. Furono accusate di collaborazione con il governo giapponese, opposizione alle riforme del governo comunista come quella agraria, appoggio a Chang Kai-shek, di aver fornito aiuti agli agenti del Guomintang, di possedere arsenali di armi illegali. Le sedi missionarie di Lintien furono sequestrate e statalizzate. Per iniziativa dell'inviato svizzero a Pechino, Rezzonico, gli ultimi missionari prigionieri il 28 marzo 1951 furono espulsi dal paese.

L'attacco alla centrale di Qiqihar fu il segnale della liquidazione di tutta la missione. Lintien fu sigillata. Al ritorno, **P. Studer** fu preso, legato, portato in giro per la città ed espropriato di tutto. Poco tempo dopo con **P. Bollhalder**, fu interrogato, frustato e preso a calci e, a novembre, portato a Qiqihar e condannato a 3 anni di prigione.

Il 1° agosto, **P. Raimann** fu scacciato dalla residenza di Kaotying, condannato a morte tre volte e crudelmente frustato. Alla terza frustata la schiena era insanguinata, la scapola nuda. Il 10 agosto fu la volta di Kannan: **P. Uebelmann** fu preso, incarcerato, orribilmente frustato, portato a Qiqihar in prigione, dove nel marzo del 1949 fu dichiarato innocente e liberato. Lo stesso giorno fu liquidata anche la sede Fularki.

Li Mingzhao Petrus

Sacerdote cinese, primo sacerdote locale. Fu arrestato, fiagellato in modo orribile e torturato col fuoco. In seguito, le sue condizioni di salute migliorarono leggermente, ma morì due anni dopo, il 10 agosto 1949. Era nato a Changfatun nel 1916; venne battezzato all'età di 10 anni, a Pasqua del 1926. Ordinato sacerdote, nel gennaio 1945, venne inviato alla missione di Fularki. I suoi pochi anni di sacerdozio sono stati intensi nell'apostolato e colmi di sofferenze.

Il 14 novembre **P. Jorrit de Boer** fu preso e torturato a Uenkuta. Fu colpito con cinghie di pelle, un braccio rimase quasi paralizzato; le ferite, che ricoprivano tutto il corpo, rimasero aperte mesi e mesi.

Il 2 gennaio 1948, **P. Patrick Veil** fu portato in tribunale a Changfatun e tutto il patrimonio della Chiesa fu confiscato. Un giorno molto freddo d'inverno fu preso seminudo a frustate, gli si congelarono i piedi, che per anni continuarono a fargli male. Fu frustato ad una trave, alcune brave persone gli curarono la schiena. Contemporaneamente, 3 vergini consacrate a Dio sopportarono il martirio e maltrattamenti disumani. La catechista **Jen Paula**, 50 anni circa, morì subito dopo la flagellazione, mentre la madre superiora delle sorelle di S. Teresa, **Liu Elisabeth**, fu torturata più volte finché il 26 gennaio fu uccisa per la fede con la sorella, **Marta Liu**, compagna di Paula nel lavoro catechistico.

(continua)

MAGGIO

2005

SOMMARIO

N. 372

GIOVANNI PAOLO II È MORTO

- 2 Consacrazione a Maria
- 3 Giovanni Paolo II è morto del sac. dott. Luigi Villa
- 10 Terri Schiavo: testimonianza di un'anima della dott.ssa M. Pia Mancini
- 11 Occhi sulla politica
- 12 Documenta-Facta
- 14 Smobilitazione della Confessione (2) di A. Z
- 17 Introduzione alla Sacra Scrittura (1) del sac. dott. G. Pace
- 20 Torri gemelle: Il grande inganno (1) del sac. D.E.
- 22 Conoscere la Massoneria
- 23 Lettere alla Direzione In Libreria
- 24 Conoscere il Comunismo

SCHEMI DI PREDICAZIONE

di p. Alessandro Scurani s.j.

Epistole e Vangeli Anno A

(Dalla XII Domenica del Tempo Ord. alla XVII Domenica del Tempo Ord.)